LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Mercoledì-Giovedì 13-14 Giugno 1934 - Anno XII — Anno 68 - N. 140 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 0.50 - Finanziari, L. 1. - Avvisi commerciali pagine di testa, L. 0, ultima pagina, L. 0 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Occasioni, L. 20 per linea compresa. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 43-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60 - Semestre L. 31 - Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 150 - Semestre L. 76 - Trimestre 39 — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Barolo - Galleria de « La Stampa »

Scossa di terremoto
in senso sussultorio
nella Lunigiana e nel Modenese

SAGNONE (Lunigiana) mercol. sera.

Stamattina, alle ore 10,5, una scossa di terremoto di discreta violenza ha messo in allarme i paesani e i coloni dei dintorni. La scossa, in senso sussultorio, ha avuto la durata di circa tre secondi ed è stata preceduta da un forte boato.

La popolazione, passato il primo momento di allarme, si è mantenuta calmissima, tanto più che nessun danno grave si è verificato, tolta qualche lieve lesione a fabbricati costruiti di recente.

Altre notizie simili giungono da varii paesi della Lunigiana e del Modenese, senza che per il momento siano fortunatamente segnalati danni alle costruzioni o alle persone.

I danni a Pontremoli

PONTREMOLI, mercoledì sera.

Stamane, verso le ore 10,10, si è verificata una scossa di terremoto in senso sussultorio che è stata avvertita, data la sua intensità, da tutta la popolazione, la quale, in preda a comprensibile panico, si è riversata all'aperto.

Quasi ogni casa della nostra città ha risentito della scossa. Qualche tegola, qualche pezzo di cornicione, qualche muro è caduto, ma fortunatamente i danni non sono gravi e non si hanno a deplorare vittime. Soltanto una bambina ha riportato una leggera ferita essendo stata colpita da un pezzo di calcinaccio staccatosi da un cornicione.

La ripercussione a La Spezia

LA SPEZIA, mercoledì sera.

Stamane, alle ore 10,7 circa, è stata avvertita una leggera scossa di terramoto, in senso ondulatorio, della durata di due secondi. Soltanto una parte della popolazione si è accorta del fenomeno. Nessun danno e nessun allarme.

Un comunicato dell'Osservatorio di Prato

PRATO, mercoledì sera.

L'Osservatorio sismico di Prato comunica:

« Alle ore 10,6'40'' circa di stamane una violenta scossa di origine vicina è stata segnalata da tutti gli apparecchi dell'Osservatorio. Da un esame sommario e affrettato eseguito sulla zona ancora in movimento, risulta quanto segue: l'epicentro dovrebbe trovarsi a nord-nord-ovest di Prato, alla distanza di circa cento chilometri tra la Garfagnana e il Modenese. I tracciati, molto ampi, non lasciano dubbi sulla gravità del movimento ».

Agitazione sismica e ciclone continuano a devastare l'America centro-meridionale

Buenos Aires, mercoledì matt.

In seguito alle scosse di terremoto nella provincia di Cordoba, la città di Sampache è rimasta quasi interamente distrutta.

Provate sono state anche le località di Calera e di Alta Gracia. Gli abitanti di Sampache si sono accampati all'aperto, subito dopo le prime scosse, sfuggendo così alla morte. Le scosse continuano tuttora.

Da Città del Messico si segnala intanto che il ciclone tropicale, che ha sparso la morte e la devastazione nella Repubblica del Salvador e dell'Honduras, proseguendo nella sua corsa, sebbene con diminuita violenza, è penetrato nello Stato messicano di Tamaulipas a nord di Tampico. Finora non sono segnalate vittime umane.

Eccezionale grandinata in provincia di Brindisi

Chicchi del peso di 400 grammi

Brindisi, mercoledì sera.

Un violento temporale si è abbattuto improvvisamente sugli abitati e sulle campagne di alcuni Comuni della provincia di Brindisi e particolarmente su Francavilla Fontana, Cisternino e Elpis.

La grandine, i cui chicchi hanno raggiunto il peso di oltre quattrocento grammi, ha recato danni alle campagne. In alcune parti gli alberi sono stati ridotti nello stesso stato in cui si trovavano durante l'inverno, dopo la potatura.

Il Paraguay cerca denaro per combattere la Bolivia

La Paz, mercoledì matt.

Il giornale *La Patria* annuncia che il Paraguay sta trattando per conchiudere un prestito di 300 milioni di franchi in Europa, per proseguire la guerra contro la Bolivia.

Gli ultimi attentati compiuti in Austria organizzati dai nazisti

VIENNA, mercoledì sera.

Secondo accertamenti precisi fatti dal Governo austriaco, risulta che i più gravi attentati terroristici fatti in questi giorni in Austria sono d'origine nazionalsocialista, e che l'organizzazione proviene da oltre frontiera.

Il vice Console giapponese ritrovato impazzito a Nanchino

NANCHINO, mercoledì matt.

Il vice-Console giapponese Kuramoto è stato trovato in vita presso la tomba della dinastia dei Ming a Nanchino. Mancano ulteriori particolari.

Secondo le ultime notizie, il vice-Console giapponese Kuramoto è stato trovato dalla Polizia. Egli versa in uno stato di grande debolezza essendo stato esposto alle intemperie per parecchi giorni, e dà segni di squilibrio mentale.

LA SITUAZIONE BULGARA

Scioglimento di partiti e soppressione di giornali

Sofia, mercoledì sera.

Il Governo ha emanato due decreti, con cui si ordina la soppressione di tutti i partiti politici e delle loro pubblicazioni. Tutta la stampa è sottoposta al controllo di un apposito ufficio creato sul tipo del Ministero tedesco della propaganda.

Coloro che tenteranno la ricostituzione di un qualsiasi partito, sotto qualsiasi forma, andranno incontro a severe pene. I direttori delle pubblicazioni esistenti hanno sei giorni di tempo per chiedere l'autorizzazione a continuare tali pubblicazioni; nel caso che l'autorizzazione non venisse consentita, la stampa dei giornale periodico deve cessare entro quindici giorni.

Il Capo del Governo ha fatto alla stampa alcune dichiarazioni, affermando tra l'altro che il nuovo regime è deciso a riorganizzare il paese su nuove basi.

L'assassinio di Prince

Nuove gravi rivelazioni fatte dai giornali

Parigi, mercoledì sera.

L'*Echo de Paris*, che già ha fatto interessanti rivelazioni tra cui quelle relative a una donna conoscente di Chautemps, che sarebbe fra le istigatrici del delitto di Digione, pubblica stamane un documento molto grave.

Si tratta di una convocazione, inviata al magistrato ucciso dal gabinetto del procuratore generale della Corte d'Appello in data 1.o febbraio 1934 e che dice: « Signor Consigliere. Ho l'onore di farvi sapere che il procuratore generale mi ha reso noto, in seguito a una comunicazione telefonica ricevuta, che il ministro guardasigilli desidera vedervi oggi stesso alla cancelleria alle 16,30 ».

Questa lettera è stata trovata alla Cause aux Fées, tra gli oggetti rinvenuti e appartenenti al Prince, lasciata dagli assassini che evidentemente non la considerarono interessante. Essa però proietta una strana luce su molti avvenimenti. Il giornale ricorda che il primo febbraio, l'allora guardasigilli Penancier aveva ricevuto il procuratore Pressard e il consigliere Prince, perchè desiderava avere informazioni sul rapporto Gripois, che denunziava Stavisky come un truffatore. Ora l'ex-ministro, davanti alla commissione d'inchiesta ha parlato di questa visita e alle domande dei commissari, mentre in un primo tempo aveva detto di aver visto il consigliere Prince due volte, successivamente lo ha negato, ciò che fa dire all'*Echo de Paris* che « il signor Penancier s'inganna. La memoria dei suoi collaboratori, come la sua, è molto debole. Penancier ha ricevuto il consigliere Prince il mattino del primo febbraio e lo ha ricevuto una seconda volta nel pomeriggio dello stesso giorno ».

Le visite a Roma di Sabelli e Pond

Roma, mercoledì sera.

Sabelli e Pond si tratterranno a Roma fino alla fine del mese, quindi, come è stato annunziato, si recheranno in volo a Sciacca, patria dell'ing. Bellanca, progettista e costruttore del *Leonardo da Vinci*.

Secondo quello che i due aviatori hanno dichiarato, il *Leonardo da Vinci* seguirà la rotta Parigi-Londra e Dublino, donde spiccherà il volo per la trasvolata atlantica.

Questa mattina intanto Sabelli e Pond si sono recati a visitare l'aeroporto « Carlo del Prete » al Lido di Roma e la pineta di Castelfusano, e alle 13 hanno partecipato a una colazione offerta in loro onore alla casa dell'aviatore in via Quattro Novembre.

Il ventitreesimo figlio

SAVONA, mercoledì sera.

A Finalmarina tale Nicolò Berni della vicina Orco Feglino, di settantadue anni, ha denunziato la nascita del suo ventitreesimo figlio. Il Berni ha avuto dodici figli dalla prima moglie e undici dalla seconda, tutti vivi.

Alla vigilia del grande incontro pugilistico di New York

Carnera ha terminato gli allenamenti

Il campione del mondo è in perfette condizioni di forma — Nuovi telegrammi e allegre battute di Max Baer — Come " Primo „ passa le sue giornate di ritiro al " campo „ di Pompton Lake

Le spacconate di Baer

New York, mercoledì matt.

Nel campo atletico di Pompton Lake (New Jersey) il campione del mondo Primo Carnera, tutti i giorni compie allenamenti sull'uomo, completando così la preparazione per l'imminente incontro con Max Baer.

I pochi che hanno assistito all'allenamento, tutti esperti del pugilato, assicurano che Primo Carnera ha compiuto ulteriori e non trascurabili progressi ed ha efficacemente migliorato la sua tecnica. « Picchierà molto sodo!... » — si è lasciato sfuggire uno dei privilegiati ammessi alla palestra.

L'italiano si mantiene serenissimo e fiducioso nella vittoria. Non nasconde però i suoi fieri propositi nei riguardi del suo avversario di giovedì, verso il quale Carnera ha qualche piccolo risentimento personale. Baer è conosciuto in tutti gli Stati Uniti per la sua pungente ironia... e chi ne fa le spese è frequentemente Carnera che lo sa.

I dodici telegrammi

Ieri mattina Baer ha fatto di più: ha spedito a Carnera, uno dopo l'altro una dozzina di telegrammi, uno dei quali del seguente tenore: « Sei pronto a farti mettere k. o., fanciullone? ». Ed era firmato: « Max Baer, campione mondiale pesi massimi ».

Carnera, nel ricevarli, rise di cuore la prima volta, ma, all'arrivo del dodicesimo dispaccio, perdette la pazienza e scaraventandolo a terra esclamò: « Non voglio dire che metterò Max Baer k. o., ma se lo metterò sarà per sempre. In ogni caso, egli sta sicuro che a vincere sarò io ».

All'americano sono state riportate le parole di Primo ed egli ha così risposto: « Non voglio dire che Carnera abbia dei punti. E' forte e veloce. Ma io lo frastornerò coi miei pugni. Sono sicuro di mettere k. o. l'italiano prima della decima ripresa. Badate: non ho mai fatto professione di « knock out » nei miei precedenti incontri. Ma stavolta... ».

Carnera non avrebbe l'avversario perchè sa di avere a che fare con un « osso duro » (così egli si esprime) ed ha compiuto una preparazione meticolosissima.

A poche ore di distanza dal grande combattimento, Max Baer continua a fare lo smargiasso, affermando che non dubita di battere Carnera.

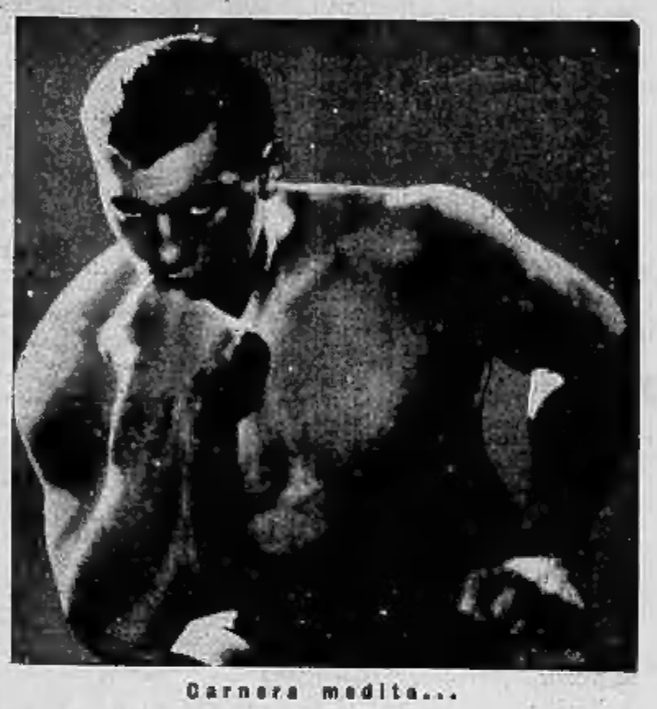
Stuzzicato dai giornalisti, e da quanti sono interessati a battere, l'ex-allattino la gran causa della pubblicità, per tenere sempre più vivo l'attesa, il californiano ha detto:

« Metterò k. o. quel salame entro le prime 10 riprese. Aspettate e vedrete. Mi sono allenato con il massimo impegno, perchè, se vinco, sono ritengo naturale, questo incontro, avrò raggiunto la mia massima aspirazione. Mi sento in forma perfetta, meglio di quando aggiustai per le feste Schmeling. Il grosso Carnera dice che parlerà sulla pedana con i pugni. Lo vedremo alla prova. Egli non ha altro che uno jab sinistro e un uppercut destro. Se perde questa partita, come dovrà perderla, sarà bene che si dedichi alla lotta per cui è meglio tagliato. Se io batterò spero di mettervi a posto per bene: ne tirerò fuori un palo di milioni di dollari».

La giornata di Carnera

Alle 6,30 del mattino, dopo otto ore di sonno su un letto appositamente costruito, compie tre ore di passeggiata in aperta campagna, poi mezz'ora di esercizi atletici e quindi una leggera colazione. Poi ancora passeggiata e cura del sole. — Primo abbronzatissimo — fino alle 14,30. Quindi incomincia l'esercizio sull'uomo, che dura per una decina di riprese, una doccia ed un colpo sonno fuori per un'altra passeggiata e sotto un'ampia veranda per sbrigare la corrispondenza e conversare coi suoi allenatori. Alle 17,30 una abbondantissima cena a base principalmente di verdura, inaffiata da vari bicchieri di birra e di ottimo vino italiano.

Carnera ha, pertanto, ormai completato il suo allenamento ed è pronto per la grande battaglia di domani sera. Il suo peso, a quanto viene stamane riferito, si aggira sulle 228 libbre. Coloro che hanno assistito alle ultime esercitazioni del gigante italiano sono rimasti impressionati per la velocità acquistata da questi.



Carnera medita...

Il gigante di buon senso

Poche figure di pugilatori sono state e sono tuttora più discusse di quella di Primo Carnera. Esaltatori del « gigante buono » e detrattori della « montagna di carne » hanno riempito pagine e pagine dei giornali di tutto il mondo in questi ultimi cinque anni.

Le polemiche, che — forse per uniformarsi al loro oggetto — sono state sovente improntate da un'aspra decisione, non sono cessate coll'ascesa di Carnera al massimo vertice della carriera d'un pugilatore: il campionato mondiale assoluto. Se i suoi sostenitori hanno cantato, la sera del 29 giugno 1933, allorchè Jack Sharkey fu abbattuto in sei tempi, il più possente degli Jo trionfò, i tenaci avversari non hanno ceduto il campo e non hanno cessato di ostentare il massimo disprezzo per il gigante di Sequals. Non abbiamo forse letto in una nota rivista sportiva francese questo titolo su tutta una pagina: L'antico gigante dei baracconi da fiera, Primo Carnera, è diventato campione del mondo?!...

Il merito della questione

Non è il caso di entrare qui in quello che gli avvocati chiamano il merito della questione. Si può solo far osservare che, mentre i carneriani possono appoggiare i loro argomenti sulla conquista del titolo mondiale, i loro avversari si vedono ormai costretti a delle osservazioni che più non toccano il pugile trionfatore e che si possono sintetizzare in qualcuna delle frasi più sovente messe avanti: « Siamo alla fine del pugilato, se Carnera è il migliore ». « Carnera può essere campione fin che si vuole, ma non potrà mai costituire un ideale sportivo ». « Il fenomeno Carnera afferma che un errore c'è nella divisione in categorie dei pugili. Un'altra categoria bisogna istituire: quella dei super-massimi! ».

In mezzo a tanto accanimento di sostenitori e a così irreducibile contrasto di tesi, l'unico individuo che si sia sempre mantenuto perfettamente tranquillo è il signor Primo Carnera, cioè, proprio il gigantesco pomo della discordia delle legioni dei tifosi pugilistici. Primo ha sempre lasciato dire e fare; non s'è inoperbito per le esaltazioni e non s'è infuriato per le stroncature. Mentre gli altri, i piccoli uomini, litigavano, lui, il gigante, continuava imperterrito per la faticosa via della sua carriera.

« Per scarsa intelligenza! » dicono gli avversari. « Per abulia e mancanza di amor proprio! ».

No. Carnera non è uno stupido, nè un abulico, nè uno strafottente. Carnera è soltanto un uomo che madre Natura, oltre a dotarlo di una costituzione fisica d'eccezione, ha anche fornito di una grandissima dose di buon senso. Di quel buon senso che è una delle doti peculiari del popolo italiano e che ha aiutato milioni e milioni di uomini di nostra gente lanciati come Carnera — anche se per vie meno illuminate dai riflettori della celebrità — a cercare pane e fortuna per le vie del mondo.

Scartato da questa provvista di buon senso, Carnera è lentamente e faticosamente andato avanti nella sua carriera di pugilatore. Non s'è smontato di fronte all'allegro sfottimento con cui è stato accolto al suo apparire sui tavolati parigini; non s'è disanimato quando da ogni parte gli dissero che non avrebbe mai imparato le finezze tecniche della boxe; non s'è infuriato allorchè s'è accorto che quel piccolo francese — Leon Sée — che gli stava a fianco lo sfruttava indegnamente; non s'è spaventato quando in America hanno preteso da lui un'infinità serie di combattimenti e l'hanno costretto a girare per tutti gli Stati della Repubblica Stellata prima di accoglierlo sui tavolati delle grandi arene.

Cinque anni di lavoro

Ha tirato avanti. Con tranquillità, con tenacia, senza scomporsi, animato solo da una gran voglia di lavorare e di guadagnarsi da vivere, sostenuto da quel buon senso che abbiamo detto. Come i milioni di suoi connazionali sparsi per il mondo, che hanno per primi creduto in lui e che sono accorsi ovunque, a Parigi come a New York, a Londra come a Los Angeles, per applaudirlo, per aiutarlo a vincere, per fargli sentire che anche lui era dei loro.

Così, in cinque anni, il gigante è arrivato ad essere campione del mondo. Neppure dopo aver abbattuto Sharkey ha perso la testa. Esaltato e denigrato, divenuto uomo del giorno con le pagine dei giornali riempite del suo nome, il rurale di Sequals, con quella semplice modestia che mai dal buon senso va disgiunta, con quello slancio nazionalistico che ogni italiano porta con sè per mari e continenti, ha volto il suo primo umile pensiero a Roma. E chi, nella notte del 29 giugno 1933, è riuscito colla radio a captare le stazioni americane, ha sentito la pacata voce del gigantesco fratello esclamare subito dopo il combattimento: « Ho voluto vincere per l'Italia e per il Duce! ».

E da Roma il Capo inviava a quel suo grosso fascista, per mezzo del Console generale d'Italia a New York, questo telegramma: « Esprima a Carnera il mio vivo compiacimento e gli dica che tutta l'Italia fascista e sportiva è orgogliosa che una Camicia nera sia campione mondiale di pugilato. - Mussolini ».

Questo è Carnera; e quanti non vogliono ammirare il pugilatore, dovranno almeno amare l'uomo.

E' contro quest'uomo, che domani sera, l'allegro Don Giovanni della boxe americana, Max Baer, combatterà a New York.

Carnera sa benissimo che è una ragazzata. Ma lavorerà sul tavolato con scrupolo e prudenza. Anche i ragazzi, infatti, possono avere dei pugni secchi.

Ara.

La secessione del Gruppo catalano
accumula nuove nubi sull'orizzonte spagnolo

Madrid, mercoledì sera.

La situazione spagnola, già scossa ormai da anni, pare stia per ancora aggravarsi, con il rinfocolarsi tra le ceneri dei tizzoni dell'indipendenza catalana.

La complicazione non è se non la conseguenza delle rivalità annose che separano la capitale dalla grande città mediterranea. Discordanze di interessi che si mescolano, si sovrappongono o vengono a vicenda soverchiate da ragioni sentimentali, sempre facilissime a trovare ed a aventolare sulle bandiere, in questo paese classico alle lotte più appassionate.

Oggimai però il momento si fa più denso di incognite, in quanto dalla rivalità sorda si è passati alla lotta aperta. Forse in un altro paese questo potrebbe considerarsi se non un bene, almeno un male necessario, una crisi violenta che, pur nel delirio della febbre rovente può far intravvedere una soluzione a non troppo lunga scadenza. Qui no.

Il « fattaccio » del giorno è il ritiro delle Cortes della minoranza catalana. Che cosa significhi tale passo dovrebbe essere chiaro. Un ultimatum cioè lanciato al Governo centrale, non senza la speranza segreta di una non accettazione che giustifichi la ulteriore guerra con ferri corti.

Il gesto dei rappresentanti barcellonesi al Parlamento madrileno ha avuto ieri stesso l'appoggio del suffragio popolare, non solo attraverso la unanimità dei 58 voti riportati dalla legge sui fondi rustici che è causa occasionale del conflitto, ma più ancora dal favore popolare, manifestatosi lungo le strade e le piazze di Barcellona, con cortei e canti, grida urla e canti.

Rivolta aperta

Questa la situazione odierna o meglio l'aspetto esteriore degli avvenimenti. Quello che si nasconda sotto tale vernice nessuno lo può sapere. Poichè, a questo punto, bisognerebbe conoscere quali idee fruttino nelle teste di coloro che, mestatori nel torbido di mestiere, stanno a lavorare nell'ombra.

Si sono sparse voci riferentesi alla proclamazione di una « Repubblica catalana », avvenuta in due centri industriali, Tarrasa e Sabadell, situati nel raggio di trenta chilometri dalla città.

Sia vera o falsa la notizia — nè finora s'è potuto avere conferma di alcunchè — che figura avrebbe questa « Repubblica Catalana »? Forse di un monito ai troppo monarchizzanti barbassori del Parlamento madrileno, o non piuttosto di una consacrazione dei gruppi più loschi e malintenzionati del paese?

Quasi certamente di tutto ciò non si farà nulla, in quanto non è Barcellona che possa lasciarsi trascinare da un esempio venuto dalla periferia, ma questo non vuol dire che, sia pure fra l'esaltazione di entusiasmi d'indipendenza, suscitati dal gesto dei deputati, l'osservatore sereno non abbia a corrugare la fronte.

Troppe armi sono notoriamente in possesso di gruppi non controllati da nessun partito responsabile e già si sa per pratica, come vadano a finire le cose in simili contingenze.

Per il momento qui ancora tutto è festa, come se la scissione, avvenuta in seno al massimo ente rappresentativo, fosse motivo di gran letizia, ma da un'ora all'altra le cose potrebbero assumere ben altro carattere.

Già si vedono gruppi di persone sospette e non qualificabili, aggirarsi per le strade, scortando i cortei di cittadini esaltati dalla « vittoria morale » conseguita alle Cortes. Non oggi, ma domani, non potrebbero essere la piccola scintilla determinatrice del classico, grande incendio?

Sintomo chiaro lo danno i negozianti, i quali, apparentemente a titolo di giubilo, in effetti per timore di rimettere i propri beni, tengono abbassate le saracinesche dei loro esercizi.

Da tutta la Spagna intanto giungono notizie tanto discordi quanto poco rassicuranti. Pare trattarsi di una vecchia, troppo vecchia nave, non più in grado di reggere bordeggiando all'impeto contrastante di correnti e venti scatenati. Una falla si chiude — lo sciopero agrario è, si può dire, tramontato — un'altra si apre.

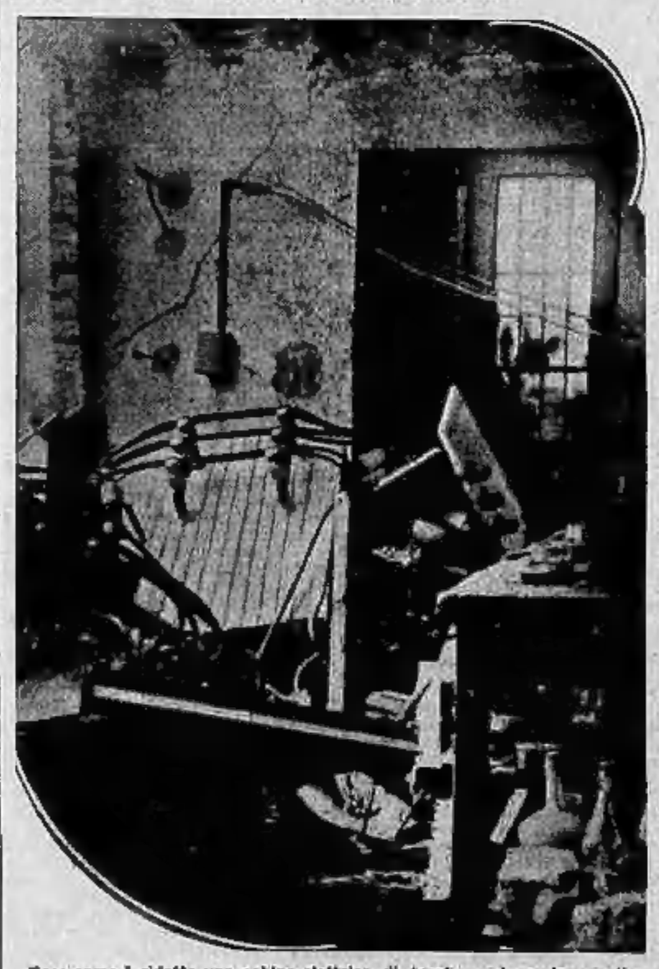
A chi la decisione?

A Malaga la massa operaia ha lasciato il lavoro, mettendosi in sciopero generale. E, subito, la notizia di sparatorie fra agenti e dimostranti.

In conclusione, di oggi in domani ci si può attendere di tutto, tutto meno una distensione pacifica. Qui si pensa senz'altro che la decisione potrà forse anche essere richiesta alla forza. E cioè che alla fine si imporranno i più muniti, i più risoluti. Ma, appena si affaccia questa ipotesi, la mente corre a quei mille e mille pronti a tutto, in agguato per cogliere l'occasione propizia per una ladreria, un furto, una rapina. Ai « pistoleros », insomma, per i quali è bassa ogni occasione di disordine.

Del Governo centrale, delle sue decisioni, dei propositi di mantenere l'ordine ad ogni costo, nessuno qui si dà pensiero. A quel titolo infatti se il gesto degli stessi rappresentanti del popolo lo ha clamorosamente sconfessato?

Alcuni, commentando i fatti occorsi lunedì scorso a Madrid, fra estremisti e fascisti, vorrebbero vedere un sintomo di rinnovamento della situazione, ma, a guardare serenamente, dall'esterno ogni cosa, il giudizio è almeno prematuro. La realtà di oggi e di domani è nascosta negli angiparti più reconditi, nè ha altro nome che non sia quello di tappabuchi scatenato.



Ecco come è ridotta una cabina elettrica di trasformazione, in seguito all'attentato dinamitardo degli estremisti.

Il «maquillage» del gigante

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO - 13 giugno 1934 - Anno XII

Dopo un primo tempo in ripresa il mercato ripiega leggermente dai massimi. Attività rivolta più intensamente sui valori industriali che non sui Fondi Pubblici, i quali trascurati perdono una buona frazione. Ancora negoziate le Assicurazioni a prezzi sostenuti. Migliori e poi deboli le Fiat, Viscosa. Rettificatini a Terni. Deboli Gas e Sip.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedenti	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	85,40	85,10
100	Id. 5 c.	85,35	85,05
100	Prest. conv.3½	84,375	83,85
100	Id. 5 c.	94,425	93,95
100	I.R.I. 4,50%	501,50	501 —
500	Torino 5% c.	507 —	507 —
500	Torino 5% c.	505,50	505 —
500	S. Paolo 5%	506,50	507 —
500	S. Paolo 5,50%	468 5/8	468,38
500	Ferrov. 3 %	353 —	351,50
500	Elet. fer.4,50%	508 —	506,50
100	BTN (XI) '34	101,575	101,575
100	Id. 1940	105,95	105,90
100	Id. 1941	106,40	106,45
100	Id. 1942	101,025	101,075
500	S.T.E.T.	508,25	505 —
500	Miglior. 5 %	— —	503 —
500	Miglior. 6 %	— —	504 —
1000	B.co d'Italia	1560 —	1560 —
500	Banca Comm.	966,50	966,50
500	Credito Ital.	630,50	630 —
100	Banco Roma	102 —	102 —
500	C. Mobiliare	532,50	532,50
350	Mediterranea	402,50	402 —
500	Meridionali	555 —	551,50
25	Lloyd Sab.	15,25	15,25
200	Navigaz. A. I.	48 —	48 —
120	Cirié-Lanzo	177 —	178 —
10	Italiana Gas	12,225	12,125
100	Elettr. A. I.	80 —	80 —
50	Sip	34,25	33 5/8
200	Terni	145 —	145 —
75	F. C. E.	72,50	72 —
500	Savigliano	620 —	618 —
200	Nebiolo	106,75	106,50
150	Bastogi	175 —	175 —
50	Tedeschi	79,50	79 5/8
200	Fiat	238,75	238,75
200	Ilva	133,75	132 —
50	Monte Amiata	30 —	27,50
120	Montecatini	137 7/8	138,25
250	Monteponi	202 —	201 —
5	Schiapparelli	4,85	4,80
120	Mira Lanza	79 —	78,50
75	Ute	152 —	152 —
500	Acqua Potab.	429 —	430 —
100	Florio	89 —	89 —
200	Viscosa	224 —	222,50
80	Venchi	182 —	183 —
25	Fall Lanzo	20 —	20 —
250	Lana Borg.	— —	1500 —
200	Beni Stabili	184 —	184 —
150	Cartiere Ital.	91,50	91,50
500	Cart. Burgo	212 —	209,50
25	Pirelliana	2 —	2 —
65	Fornaci	232 —	232 —

Cambi: Parigi 75,85; Londra 58,90; Svizzera 377,00; New York 11,8375.

Borsa di Milano

MILANO, 13. — La fermezza si è accentuata all'apertura del mercato odierno, ma la chiusura avviene assai più calma in seguito a qualche cedimento, per la Rendita 3,50 e 85,05, 35 e per il Convertito tra 84,25, 83,85, 83,8750 per fine corrente mese. Nei settori azionari maggiormente ocnsiliati le Edison, Pirelli Italiana, Pirelli e C., e Fiat a 241, 237,50, 239. Presenti sono anche le Meridionali, Eridania, Stampati, Turati, Centrale e Cesalich e abbastanza resistenti le Metalli, Lotta, Raffineria L. L., Unione Manifatture, Sala, Ilva e Montecatini. Ricercati i Petroli da 7 a 9,75.

Rend. it. 3,50 % 85; Conv. 3,50 % f. m. 83,875; R. Italia 1540; B. Comm. It. 966; R. Roma 103; Cred. It. 632; Cred. Mariti. 500; Gous. Mob. Fin. 630; Mediter Fin. 14,50; Mediterranea 404; Meridionali 550; Venezia Centrun. 164; Cesalich 14; Eubattino 127; Libera Triestina 19; Cantoni 1450; Furter 30; Val d'Olona 88; Valle Seriana 7,50; Val Ticino 62; Olcese 190,50; Stampati 419; Cantoni Conte 299,50; Linif. Can. Nas. 172; Rosari e Varzi 280; Rotondi 190; Tosi 16; Coton. Merid. 12; Un. Manif. 306,50; Gavardo 890; Rossi 3220; Targetti 69; Cascami 267; Bernascoui 28; Sale 233,75; Paschetti e C. 82; Ansaldo 23,25; Ilva 133; Metalli, it. 163; Monte Amiata 28; Montecatini 138,50; Dalmine 166; Breda 74,50; Bianchi 43,75; Isotta Fraschini 6,75; Fiat 859; Riast Silvestri 7,50; Meggiana 14; Adriatica Elettr. 198,25; Brioschi 340; Ciali 229; Dinamo it. 255; Bresciana 217; Valdarno 149,75; Alta Italia 77; Emiliana 315; Trezzo d'Adda 337; Cisalpina priv. 123,50; ord. 46,75; Sasa 59,50; Edison 514; id. Portalegate 450; Sip 33,50; Tirso 41; Lombarda 298; Merid. Elettr. 338,50; Terni 144; Un. Es. Elettr. 10; Italcable 56,75; Tecnomasio 38,25; Bistilli. it. 139; Eridania 308; Industria Zuccheri 1050; Raffineria L. L. 373; Italiana Gas 13,50; Mira Lanza 78; Petroli d'Italia 9,50; Aedes 117; Fondiaria Ass. 1,25; id. 7 % 13,50; Fondi Rustici 64; Beni Stabili 184,50; Saiurnia 20; Pastif. Barni 10; Alberghi Venezia 33,25; Italo Americana 7,75; Pirelli it. 915; Pirelli e C. 278; Brastiel 38; Dell'Acqua 100; Vedella 9,50.

— CAMBI: Parigi 76,85; Zurigo 377,00; Londra 58,90; Amsterdam 750,50; Madrid 150,25; Bruxelles 272,35; Berlino 445; Praga 46,60; New York, chèques 11.839. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 99,20; Credito Fond. Veneto 5 % 507,50; id. 6 % 507; Consor. it. dann. terr. 4 % 500; id. 6,50 % 508; Cred. Miglior. 6 % 503,50; id. 5 % 503,50; Il. Lavoro 5,50 % 504; S. Paolo 6 % 507; Buoni Tes. Nov. 5 % (1934) 101,60; id. (1940) 105,95; id. (1941) 106,65; id. 4 % (1943) 101.

Borsa di Genova

GENOVA, 13. — Rend. Ital. (in. 85,10; conversione 3,50% 83,85; id. cont. 83,70; Obbl. Venezie 3,00% 92,025; B.N.T. (1934) 101,50; id. (1940) 106; id. (1941) 106,650; id. 4% 101; Cons. Cred. Migl. 5% 503; id. 6% 504; San Paolo 506,50; Banca d'Italia 1562; Banca Commerciale Ital. 958; Banco Roma 103; Credito Italiano 620; Ferrovie Meridionali 549; Mediterranee 398; Eubattino 127; Lloyd Sabaudo 15; Alta Italia 50; La Polare 10; Sala 222; Montecatini 138,50; Monte Amiata 27; Ilva 128; Ansaldo 23 5/8; San Giorgio 149; Fiat 237,50; Un. Esercizi Elettrici 995; Sip 33,50; Terni 144; Eridania 308; Ind. Zuccheri 1062; Raffinerie Ligure Lombarda 374; Distillerie Italiane 158; Molini Alta Italia 240; Aedes 115; Beni Stabili 183. — CAMBI Parigi 76,85; Svizzera 377,00; Londra 58,90; Olanda 790,50; Spagna 159,25; Belgio 272,25; Berlino 446; Praga 46,60; Buenos Aires, carta 2,60; New York 11,83,75.

Borsa di Roma

ROMA, 13. — Rend. Italiana 3,50% c. 84,925; id. fin. 85; Conversione 3,50% c. 83,875; Id. fin. 83,90; Venezie 3,50% 92,35; B.N.T. (1934) 101,625; Id. (1940) 106,70; Id. (1941) 106,70; Banca Naz. Lavoro 5,50% 503; Cons. Cred. Migl. 5% 503,50; Id. 6% 505; Banca d'Italia 1560; Credito Fondiario 515; Banca Comm. Ital. 958; Credito Italiano 620; Banco Roma 105; Ferrovie Meridionali 550; Tramways 235; Eubattino 128; Selo 223,50; Metallurgica Italiana 165; Ilva 132,50; Montecatini 138,50; Ansaldo 23,75; Fiat 238,50; Terni 145,50; Romana di Elettricità 326; Azolo 137,50; Romana Zuccheri 102,50; Fondi Rustici 64; Immobiliare 495; Beni Stabili 185; Impresa Fondiaria 64; Risanamento 1099; Acqua Marcia 655. — CAMBI Parigi 76,85; Londra 58,90; Zurigo 377,00; New York 11,83,75.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 13. — Rend. It. 3,50 % f. m. 85; Conv. 3,50 % f. m. 83,90; Venezia 3,50 % 92,10; Buoni Tes. Nov. (1934) 101,60; id. (1940) 106,15; id. (1941) 106,65; Adria 80; Cosulich 14; Libera Triestina 25; Lloyd 32; Assic. Gen. 3525. — CAMBI: Parigi 76,85; Londra 58,90; New York 11,8375; Zurigo 377,00.

Le quotazioni cereali

CHICAGO, 12. — Borsa merci, chiusura sostenuta: luglio 99 1/8-99 3/8; settembre 99 ½-99 7/8; dicembre 101 3/8.

WINNIPEG, 12. — Chiusura sostenuta: Luglio 78 5/8; ottobre 80 ½; dicembre 83 ½.

BUENOS AIRES, 12. — Luglio 8,20; agosto 8,14; settembre 8,24.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 22,6
MINIMA	+ 13,2

Il Segretario Federale presiede il rapporto della X Zona a Cambiano

Piero Cazzotti passa in rassegna le organizzazioni fasciste

Fra i Balilla e le maestranze di uno stabilimento industriale (Foto Gherlone)

TORINO DI GIORNO

L'indennità di licenziamento
dovuta ad una professoressa di disegno

La professoressa Ines Muretti veniva assunta il 1.o ottobre 1924 dall'Istituto professionale Giacinto Pacchiotti di Giaveno quale incaricata per l'insegnamento del disegno, con lo stipendio di L. 580 mensili. Nel novembre 1927, in seguito a regolare concorso per titoli e esami, veniva nominata insegnante di ruolo con lo stipendio di L. 6000 iniziali annue lorde. La professoressa disimpegnò le mansioni affidatele, alle quali si era aggiunta quella di direttrice, in modo lodevole fino all'ottobre 1933, epoca in cui ricevette dall'Istituto comunicazione di considerarsi licenziata a datare dal 26 dello stesso mese. L'Istituto offriva alla signorina, a titolo di indennità, la somma di L. 4484,75 che la Muretti rifiutava in data 30 ottobre, avvertendo che si riservava ogni maggiore e diverso diritto. Essa infatti sosteneva che l'Istituto non poteva licenziarla, che il bando di concorso, in seguito al quale era stata nominata insegnante di ruolo, richiamava espressamente il regio decreto 6 maggio 1923 e il regolamento 6 giugno 1925 e perciò la norma regolanti i rapporti tra le parti erano quelle contenute nei suddetti regi decreti, sosta questa che risultava in modo evidente anche dal contenuto della deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'Istituto del 12 settembre 1924 colla quale si dichiarava equiparato il personale direttivo ed insegnante a quello dipendente dallo Stato.

La richiesta dell'insegnante

In base alle norme succitate compiuto un triennio il professore straordinario ottiene posto e grado di ordinario; il professore ordinario gode della stabilità e non può essere licenziato che in caso di sopravvenuta incapacità fisica, intellettuale e morale, oppure per aver raggiunto il settantesimo anno di età, condizioni che non si potevano applicare alla signorina Muretti. Essa coerentemente sosteneva di aver diritto di percepire il proprio stipendio nella misura e colle maggiorazioni stabilite per gli insegnanti di scuola dipendenti dallo Stato, mentre invece, nonostante le precise disposizioni del bando di concorso e le successive deliberazioni del Consiglio di amministrazione dell'Istituto, aveva percepito sempre lo stipendio in misura inferiore.

Siccome amichevolmente non riusciva ad ottenere la soddisfazione a cui riteneva di aver diritto, la signorina Muretti si rivolgeva alla Sezione del Lavoro del nostro Tribunale, dinanzi alla quale citava l'Istituto Pacchiotti dicendo la sua richiesta, per quanto riguardava l'integrazione di stipendio arretrato, in L. 19.200, e chiedendo inoltre che fosse dichiarato illegittimo il suo licenziamento e quindi revocato, con la conseguente sua riassunzione in servizio col trattamento stabilito per gli insegnanti statali di ruolo di grado di avviamento professionale, oppure le venisse risarcito il danno derivatole dall'illegittimo ed ingiusto licenziamento, danno che valutava in lire 100.000.

L'Istituto Pacchiotti sosteneva che la Muretti non poteva invocare l'applicazione delle leggi relative agli insegnanti degli istituti pareggiati ed il suo insegnante di istituto pareggiato non poteva richiedere la differenza tra gli stipendi percepiti e quelli che essa asseriva le sarebbero spettati secondo il regolamento statale.

Da parte sua la Muretti controbatteva le argomentazioni avversarie osservando essenzialmente che se in un primo momento il contratto stabiliva fra le parti una rete dalle norme sull'impiego privato, successivamente, in seguito all'esito del concorso (nel cui bando si richiamavano le norme relative agli impiegati statali) le sue condizioni erano mutate. Questa nuove condizioni — secondo lei — dovevano avere efficacia fra le parti indipendentemente dal pareggiamento o meno dell'istituto.

Esperite le prove il cui esito fu manifestamente favorevole alla signorina Muretti, il Tribunale condannava l'Istituto Giacinto Pacchiotti al pagamento della somma di L. 19.200 quale integrazione di stipendi arretrati e della somma di L. 30.000 per danni a seguito di licenziamento dall'impiego stabile. Condannava inoltre l'Istituto alle spese di giudizio tassate complessivamente in L. 2500. La Muretti è stata assistita dall'avv. Patriarca, l'Istituto dall'avvocato Piccinini e avv. Patruno.

Nel salone de «La Stampa»
Venerdì una conferenza di Toddi

Venerdì 15 giugno, alle ore 21, Toddi, direttore del *Travaso delle idee* e nostro collaboratore, terrà nel salone de *La Stampa* una brillante conferenza: un'ora di sano e intelligente umorismo. Chi conosce Toddi, che, fra parentesi, si chiama Pietro Silvio Rivetta, ed è torinese, sa quale simpatico e scanzonato parlatore egli sia e quanto la genialità sia in lui connaturata con la misura, col garbo e con quella felice intuizione che gli suggerisce il motto e la parola che rallegrano e affascinano.

Il tema che egli ha scelto per questa sua conversazione è un po'... oscuro. Eccolo: «Quante persone sanno sorridere a Torino»... Toddi assicura di saperlo e di potercelo dimostrare. Staremo a vedere.

I posti disponibili per questa conferenza possono ritirarsi nel pomeriggio di giovedì o nella mattinata di venerdì agli sportelli del nostro salone a pianterreno, in via Roma.

Gita dei fossanesi alla loro città

Una comitiva di oltre 100 fossanesi residenti in Torino si recherà, domenica prossima, alla città nativa per rendere omaggio al monumento dei Caduti e consegnare solennemente al Podestà il vessillo sociale, affinchè venga conservato nel Palazzo Civico.

La Colonia di Mutua Assistenza fra i fossanesi residenti in Torino, dopo 25 anni di attiva e florida esistenza, aderendo alle direttive date alle gerarchie, deliberava tempo addietro il proprio scioglimento elargendo il residuo netto delle sue attività, di oltre 40.000 lire, in opere di beneficenza.

«Diritto civile e Fascismo»

Domani sera, alle ore 21, nell'aula anfiteatro della R. Università, con la conferenza del prof. Fulvio Maroi su «Diritto civile e Fascismo», si chiuderà il ciclo delle manifestazioni culturali dell'Istituto fascista di cultura per l'anno accademico 1933-34.

La condanna di un violento
(Tribunale Penale di Torino)

L'aula della VII sezione del nostro Tribunale riboccava ieri di celebrità del Foro: doveva discutersi l'appello, interposto dal cav. Battista Mottagna, contro la sentenza del Pretore, con la quale era stato condannato alla pena di dieci mesi di reclusione ed alla multa di lire 3750, per falso, turbativa di possesso, minaccie a mano armata, ed altri minori reati. Sedeva alla difesa l'avv. comm. Maurizio Roccarino, che con lunga, appassionata arringa tentò dimostrare al Tribunale l'innocenza del suo cliente: il difensore sostenne che la maggior parte dei reati dovevano essere riesaminati in base ad un recente giudicato della Corte di Cassazione, la quale, accogliendo le ragioni del Mottagna, lo aveva ritenuto socio di fatto della moglie, principale parte lesa nel processo odierno. La Parte Civile, rappresentata da uno stuolo di avvocati, Quaglia, Gillio, Giulio, Rattone, insistette nelle accuse. Il Tribunale, accogliendone le ragioni, confermò in pieno la sentenza del Pretore.

Incendio in un alloggio

Verso le ore 10 di questa mattina la signora Carolina Canonico ved. Minetto stava accudendo ad alcune faccende nel proprio alloggio, sito al terzo piano della casa di corso Vinzaglio, 96, quando, per il rovesciarsi di un fornello ad alcool, le fiamme toste apprestonatesi, si appiccavano al letto ed al pavimento. Richiesti telefonicamente, accorrevano i pompieri, i quali, agli ordini dell'ing. Pastore, in circa 20 minuti di lavoro spegnevano il fuoco. I danni ascendono a circa 1600 lire.

Arrestato per falso in cambiali

Gli agenti del Commissariato di P. S. della regione Barriera di Milano hanno tratto in arresto tale Carlo Brunetti di Giuseppe, il quale era colpito da mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore cav. Vacchina. Il grave provvedimento è motivato da un falso in cambiali perpetrato dal Brunetti, il quale aveva profittato della firma d'un suo zio, Carlo Ranuzzi, impiegato presso una Compagnia di Navigazione e residente all'estero.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 12-12,10: Not. agricola. — 19: Comun. dell'Ente e del Dopolavoro. — 19,15: Nozioni lingua estero. Dischi. — 20,30: Cronache del Regime. - Silvio d'Amico: «Festival internazionale nel teatro alla Biennale». — 20,45: «I tre sentimentali» comm. in 3 atti di S. Camasio e N. Bertini. — Dopo la comunicazione: Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20,45: Serata d'opera italiana moderna: «Bacco in Toscana» di Trambusto in 1 atto di Castelnuovo-Tedesco, diretto dal M.o Antonino Votto. Esecutori: M. Serra; Maiuzza, e E. Vallicelli. — Adriano Brandi: «Le stanze per la villeggiatura ai graticciali» conversazione. — «La monacella della fontana» leggenda in 1 atto di Giuseppe Mulè, diretta dall'Autore. Esecutori: Gilda Allasia, Maria Caniglia; Arturo Ferrari; G. Mori. — Napoli: concerto variato. — Palermo: 20,40: «Ave Maria» operetta in 3 atti di A. Bettinelli.

Vienna: 20,5: concerto bandistico. — **Bruxelles II:** 21: banda militare. — **Bruxelles II:** 21: concerto di musica brillante e da ballo. — **Praga I, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava:** 21: concerto orchestrale e vocale. — **Copenaghen, Kalundborg:** 20: Duo flauto francese antico e moderno. — **Hordouex Lafayette:** 21: concerto orchestrale sinfonico con intermezzi di canto. — **Lyon la Doua:** 20,50: serata di varietà. — **Marsiglia:** 20,30 concerto. — **Nizza-Juan les Pins:** 21,15: concerto. — **Parigi P. T.:** 20,10: J. Barier: «Gli amanti di Caterina» opera comica in un atto. — **Radio Parigi:** 20,45: musica da camera. — **Strasburgo:** 20,45: concerto orchestrale sinfonico con soli di piano. — **Toloosa:** 20,30: «Gli innamorati a teatro» fantasia radiofonica, poi musica varia. — **Amburgo:** 23: musica da camera. — **Berlino:** 20,30: danze per tutto il mondo. — **Breslavia:** 20,30: concerto con soli di cello. — **Francoforte, Muehlacker, Lipsia:** 20,10: Erico «Strumenti e radiodramma». — **Daventry N, Londra N, Norta N, Scottish N, West N:** 22,5: concerto con arie per tenore. — **Londra R, Norta R, Scottish R, West R:** 20: concerto corale ritrasmesso dalla cattedrale di Canterbury (ore di 90 voci e orchestra). — **Belgrado, Lubiana:** 20: trasmissione dal Teatro Nazionale. — **Lussemburgo:** 21: musica da camera. — **Galo:** 20: concerto Offenbach; J. Strauss, Drigo, Della, Ervisler, Moskowski, Romberg, Calma, Berri. — **Milanuum:** 21,10: concerto di un coro maschile. — **Varsavia:** 21,15: concerto di pianoforte (Bach, Lieri, Beethoven, Schumann). — **Brasov, Bucarest:** 21,30: soli di violino e piano. — **Barcellona:** 23,10: musica popolare e brillante. — **Madrid:** 22,50: concerto vocale — **Stoccolma:** 20: varietà. — **Beromunster:** 20,40: concerto. — **Monte Ceneri:** 21,15: concertino. — **Bottaner:** 21,30: musica brillante e da ballo con arie per soli. — **Budapest:** 21,30: concerto del coro Palestrina. — **Algeri:** 21,30: concerto: musica orientale e popolare. — **Rabat:** 21,30: musica imitativa e caratteristica.

La festa al 92° Fanteria

Come si è pubblicato, domenica avrà luogo nella caserma Monte Grappa la solenne consegna da parte di S. A. R. il Principe di Piemonte ai Fanti del 92° Fanteria, del Monumento ai Caduti per la Patria. Avranno accesso alla caserma i soli invitati muniti di biglietto.

Gli ufficiali in servizio permanente effettivo dovranno indossare la tenuta di marcia con elmetto nuovo tipo; gli ufficiali in congedo tenuta di marcia con elmetto. I Fanti in congedo dovranno essere in caserma non più tardi delle ore 8. Verrà loro distribuito, dopo la cerimonia, per desiderio di S. A. R. il Principe di Piemonte, un rancio speciale.

Tutti gli invitati sono pregati di trovarsi in caserma entro le ore 8,15.

Un lutto nella famiglia del Giornale

E' morto in età di 59 anni Luigi Berthier che per trent'anni appartenne allo stabilimento de *La Stampa*, prima come operaio stereotipo poi quale capo reparto. Da circa sei anni egli godeva di un meritato riposo e della pensione del giornale. La sua morte ha destato vivissimo rimpianto nei suoi camerati di lavoro e in tutta la famiglia de *La Stampa*, che porge alla famiglia del camerata Berthier le più sentite condoglianze.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI I PREZZI MINORI SU TUTTO:

ghiacciaie, giocattoli, valigeria, articoli casalinghi, posaterie, porcellane, maioliche, vetrerie, alluminio, mobili e articoli per cucina, ombrelloni e articoli per giardino e per spiaggia, regali, casse zincate, armadi metallici.

UN ETTO DI CAFFE' GRATIS

per ogni 25 lire di acquisti. Si tratta della famosa *Miscela Sublime*, la ricercatissima specialità della Bottega del Caffè di via Garibaldi 11.

Bianchi, di fronte alla Torre Littoria.

TRASLOCATE ?

Acquistate i lampadari dalla Ditta L' Elettrica. Riceverete un bellissimo regalo pur godendo dei prezzi di fabbrica. Piazza Madonna degli Angeli 2.

SACONNEY GIOCATTOLI

Il più grande specialista d'Italia. Tutti i più nuovi giocattoli estivi. Saconney, Via E. De Sonnaz, 17.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Merlini Cialente). — Ore 21,15: «Una storia d'amore», di Paul Gerally.

MICHELOTTI (Comp. E.I.E.V.O.) — Ore 21,15: «Eva» di Franz Lehar.

MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 21,15: Gran circo equestre; Napoli canta; La fata verde, ecc.

MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà.

CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino). — 90ª Mostra: ore 9-12 e 15-19.

SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino 23). — Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

CHIERI: «Le nave» di G. D'Annunzio.

VITTORIA: Mercante di illusioni e Varietà.

MAFFEI: Troupe «Italia Bianca», con la grande vedetta Maria Di Valencia; Alm: «Signore sole», Ingr. L. 3 (Doppiav. 2,50).

SPLENDOR: Ultimo Adamo. Pol. L.: Ridut.

IDEAL: Canto della culla. Finali calcio.

ALFI: «Peccicani». Finali calcio.

STATUTO: «Partita a quattro». F. Maisch.

MASSIMO: Angeli senza paradiso. Successo.

Prezzi diurni: 1,25-2,50; serali: 1,50-2,50.

NAZIONALE: «Il grande giuoco». Ultima.

BOREA: Piano...forta. Crik e Crak. L. 1,05.

PRINCIPE: Sciopero negli stabilimenti Zanzibar 2000.

SAVOIA: «Bakimo». Carolav. di Van Dyke.

I divertimenti

STATUTO

Mentre continuano con vivissimo successo le repliche di *Partita a quattro* è in preparazione la grande attualità:

un film con CARNERA e BAER

L'idolo delle donne, in cui si vedono aspramente combattere i due campioni.

ITALIA-CECOSLOVACCHIA

fulgida gloria azzurra, al Cine Ideal oltre al film *Il canto della culla* e all'Alpi (oltre al film *Peccicani*).

ITALIA: LA PERICOLOSA PARTITA

Tortuose: «Il padrone delle ferriere».

«FREDRIC MARCH» al Cinepalazzo

GRANDE PREMIERE: *L'usurpatore*.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Il fratello Enrico e i nipoti del

Cav. Maestro Alberto Pestalozza

commossi e riconoscenti, ringraziano sentitamente quanti di persona e con scritti, parteciparono al loro grande dolore.

(Pompe Fun. Cerutiana - Telef. 41-283)

Dopo lunga e penosa malattia, cristianamente spirava

BERTHIER LUIGI

La moglie **Berina Giovanna**, i fratelli, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo mercoledì 13 corr., alle ore 14,30, partendo da via Saccarelli, 11. Per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori, si dispensa dalle visite e la famiglia non porterà il lutto.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53-499)

Improvvisamente mancava ai suoi cari che tanto adorava l'anima buona del

Cav. De Podrini Carlo Giovanni

Vecchia Emilia Nora

Straziati ne danno il triste annuncio: la moglie **Lucia Giraudi**, il figlio **Carlo** studente in medicina, la figlia **Rosina**, la mamma, il fratello, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 13 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione via Bernardino Galliari, 2.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53-499)

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, stamane, alle ore una, mancava all'affetto dei suoi cari

BIANCHETTI DOMENICO

d'anni 76 - Ex Impresario Costruttore

Straziati da un dolore che non ha conforto ne danno il triste annuncio: la moglie **Virginia Elena**, i figli **Emma, Pietro**, dott. rag. **Natale**, maestro **Sabina**, la sorella **Olimpia**, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 15 corrente, alle ore 9,30, partendo dall'abitazione del caro Estinto, Regione Parry.

UNA PREGHIERA

Si ringraziano tutti i buoni che parteciperanno ai funerali. (U. 3181 T.

Truegllo Canavese, 13 giugno 1934-XII.

Dopo lunga malattia, munita dei conforti Religiosi, spirava serenamente

Perrone Luigia n. Canobbio

Ne danno il triste annuncio: il marito **Giuseppe**; i figli **Augusta** col marito **Bartoli Gaetano**; **Pierino**; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 14 corr., alle ore 15,30, partendo da via San Massimo, 24.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Nel triste e tristissimo anniversario della tanto cara, ricordata e rimpianta

Nilla Sozzano Ubertalli

saranno celebrate Messe di suffragio nella Chiesa della Crocetta il giorno 14, alle ore 7, 8,30, e il giorno 15, alle ore 8 e 7; nella Chiesa di Santa Teresa il giorno 15, alle ore 9 e 10. (18797

Giovedì 14 giugno, primo anniversario della perdita della, compianta

Cigna Angela nata Penna

nella Chiesa della Gran Madre di Dio, alle ore 10, verrà celebrata Messa solenne. Il marito ringrazia quanti si uniranno alle preghiere. (18710

MEMENTO

Venerdì, 15 giugno, nella Chiesa Crocetta, verranno celebrate Messe dalle 8 alle 11, in suffragio del compianto **ALBERTO COSTA**. La moglie e figlia ringraziano quanti si uniranno alle preghiere.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Appendice de «La Stampa della Sera» (71

La stella rapita

— romanzo di —

GASTONE RICCIARDI

Attraversato il deserto, trovarono una vallata erbosa, nella quale potettero rinnovare la provvista di acqua e riposarsi un poco.

Magri, arsi dal sole, coi capelli e la barba incolti, i tre uomini avevano l'aspetto di pericolosi banditi.

In quanto a Margit, ancora una volta in quelle terribili giornate essa aveva dimostrato il suo coraggio indomabile, la sua resistenza, la sua fermezza d'animo.

Essa formava l'ammirazione dei suoi compagni d'infortunio, per lo stoicismo col quale accoglieva i crudeli colpi del destino. Persino nelle ore in cui i tre uomini cedevano al sonno ed alla stanchezza, essa conduceva a bere la giumenta, che aveva battezzata «Babà». Mangiava senza ripugnanza la carne di bue disseccata al sole e dura come il cuoio ed il biscotto arido, beveva l'acqua tiepida e torbida; poi si avvolgeva nel mantello, si distendeva per terra e dormiva come un bambino.

— Quali sono le nostre risorse, Margit?

— Dieci litri di acqua, una dozzina di biscotti, venti pezzi di zucchero e tre chili di carne secca... Bisogna dedurne però le razioni per «Babà».

— A quale distanza siamo da Harrismith, Stones? — proseguì Merry, dopo un breve silenzio.

— A circa quattrocento miglia, di cui cento di deserto totale — rispose Stones.

— Non avremmo, in tal caso, interesse di uccidere la giumenta? — notò Van Kerkouwe. — Guadagneremmo qualche litro d'acqua e della carne fresca...

— Che non avremmo modo di far cuocere — disse Margit.

— E' vero! — riconobbe il giovanotto.

— La povera bestia — riprese Merry — potrà trasportare ancora i bagagli e ridurre così la nostra pena... Aggiungete che la luna sta per ricomparire... Potremo così viaggiare più comodamente di notte e riposarci durante il giorno... Se proprio sarà necessario, sacrificheremo «Babà» all'ultim'ora... Non siete del mio avviso?

— Tu sei il capo — rispose Van Kerkouwe. — Decidi, dunque! Noi obbediremo.

— Se non ti senti la forza di camminare col carico, «Babà» porterà la tua bisaccia...

— Sì!... — disse Van Kerkouwe. — Farò quel che sarà necessario... Se cadrò lungo la strada, mi lascerete e continuerete il vostro cammino...

— No! — rispose Margit.

— No! — ripetè Stones.

— No! — disse a sua volta Merry. — Uno per tutti e tutti per uno, come ai fronte! O usciremo tutti da questo inferno o vi resteremo tutti!

— Ne usciremo! — disse Margit. — Nè le vostre mani, nè la mia mostrano il segno fatale... Esse predicono lunga vita per tutti noi... Coraggio, dunque!... Bisogna saper soffrire fino all'ultimo minuto, per conquistare la vittoria!...

— Ebbene, — disse Merry — noi ci riposeremo per due o tre ore... Poi ci rimetteremo in cammino...

— Io non ho sonno — disse Margit — e vegliero sul vostro riposo...

— Sì! — consentì Stones. — Voi siete il coraggio e la generosità personificati, Margit... E siete di esempio a tutti noi...

Margit sorrise e non rispose.

Distribuì i biscotti e la carne secca e ne mangiò la sua parte. Poi, mentre i suoi compagni si addormentavano, senza prese la sua carabina, si assicurò del suo funzionamento, si gettò il mantello sulle spalle e si allontanò verso una specie di piattaforma rocciosa.

Da quel punto discretamente elevato essa poteva facilmente sorvegliare i dintorni dell'accampamento.

Volse intorno un lungo sguardo e bruscamente trasalì...

All'orizzonte, verso il nord-est, aveva visto splendere una luce rossastra, che pareva quella del fuoco di un accampamento.

Riflettete rapidamente dal suo osservatorio, corse verso i suoi compagni e li scosse, gridando:

— All'erta!... All'erta!...

— Che cosa c'è? — chiese Stones.

— Laggiù vi sono degli uomini!... Il fuoco di un accampamento!...

L'effetto di quelle parole fu prodigioso.

— Dov'è? — chiese semicoscente Merry.

— Venite!... — rispose Margit.

I tre uomini la seguirono sulla piattaforma...

Il fuoco brillava sempre.

— E' a quattro o cinque miglia da qui — disse Stones.

— Guardate!... Guardate!... — esclamò Margit. — Delle ombre passano e ripassano dinanzi al fuoco!...

— E' forse una tribù di negri?... — mormorò Stones. — O dei coloni?... O dei Boschimani?...

— Ascoltate! — disse Margit.

Si udì, lontanissimo, il nitrito di un cavallo, al quale altri nitriti risposero.

— Non possono essere dei Boschimani! — disse Van Kerkouwe.

— Amici o nemici, bisogna sapere chi sono! — rispose Stones. — Restate qui voialtri... Io vado a vedere...

— Vengo con voi — disse Margit.

Ed entrambi disparvero nell'ombra.

— Seguiamoli a distanza — disse Merry, che si sentiva il cuore stretto — per poter loro prestare aiuto all'occorrenza.

— Sì... — consentì Van Kerkouwe, prendendo la sua carabina.

Margit, camminava innanzi, con passo agile e sicuro.

Stones la seguiva a breve distanza, cercando di nascondersi dietro le rocce e i radi alberi spinosi.

(Continua).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Provincialina

Patrizio s'era deciso a sposarsi per una quantità di ragioni fra le quali primeggiavano quelle suggeritegli dal suo temperamento insuperabilmente egoista. Parrebbe un controsenso, invece è la realtà. Rimasto senza genitori sui 25 anni, ma con un buon capitale e una fabbrica avviatissima di carte da parati, alla quale dedicava una attività per nulla ingombrante per i suoi dipendenti, ma che gli permetteva di definirsi artista, voleva avere una casa, anzi, un focolare, una moglie che la servisse, che gli volesse bene, che lo sgravasse di tutti i piccoli fastidi della vita quotidiana; magari, piano piano, un paio di figli, così per l'onore della firma; senza contare quelle calme e riposanti soddisfazioni che è opportuno tenere come riserva.

E poichè questi tipi han sempre dalla loro un pizzico di fortuna, ebbe la ventura di conoscere e di sposare una fanciulla, nata e abitante in una città di provincia, che pareva fatta su commissione per lui. Era giovane — 22 anni —, bella, con un viso calmo, riposante, uno sguardo dolce, una bocca deliziosa, un corpo perfetto, un'ottima salute. I genitori — il padre, notaio — l'avevano poi ornata, come suol dirsi, di tutte quelle doti che fanno d'una fanciulla una sposa ideale, una donna di casa perfetta, una madre modello. E come contorno, una buona dote. Peccato che si chiamasse prosaicamente Caterina; Patrizio, artista, lo deplorava vivamente; in cuor suo, si capisce.

All'incontro Patrizio era un fatuo, uno di quegli uomini che si credono irresistibili, che pretendono di saper tenere in pugno, soggiogare, qualsiasi donna. Tanto che i suoi amici, quando seppero che convolava a giuste nozze, sentirono il bisogno di esclamare all'unanimità: « Speriamo che l'ingenua provincialina lo metta al passo ».

Si amavano, quei due, almeno prima del matrimonio? Caterina diceva di sì, ma senza entusiasmo: seguiva, nello sposarsi, il consiglio dei suoi amati genitori, che avevano l'abitudine di considerare i loro consigli come ordini in piena regola. Da parte di Patrizio sarebbe stato esagerato pretenderlo. Però, ammirava in lei l'educazione finissima, le virtù di cui appariva largamente dotata e specialmente quella dell'obbedienza; tutte cose che gli offrivano qualche garanzia sulla possibilità di una tranquilla vita coniugale. Non aveva l'intenzione preconcetta di tradire Caterina, ma colla persuasione di aumentare il suo prestigio di uomo di mondo e credendo fermamente di dire delle cose geniali, sciorinava alla buona fidanzata delle opinioni sulla vita coniugale, come egli la voleva, che avrebbero spaventato una donna che avesse afferrato tutta la stupidità di cui il futuro marito faceva sfoggio.

— Io t'amo, Caterina — egli le diceva press'a poco — e la prova ne è che ti sposo. Ma giurarti che ti amerò sempre, è un altro affare, pur ritenendo che ciò possa accadere. Nessun uomo può affermare che sarà sempre fedele e costante. Ciò che posso assicurarti è che se sentissi venir meno l'amore per te, avrei cura di avvertirtene. Una lettera ti farà sapere le mie decisioni. Io conto su di te perchè in quel momento tu sappia essere all'altezza delle circostanze. Niente pianti, niente drammi: troveremo modo di sistemare ogni cosa.

E' sotto il doppio segno dell'autorità maschile e della dipendenza femminile, che il matrimonio venne pomposamente celebrato. Poi la coppia partì per un lungo viaggio di nozze, che non fu nè lieto nè triste, e dal quale tornò un po' dimagrita e un tantino delusa per fare il solenne ingresso nella casa nuova, della quale Caterina prese la direzione con mano ferma e solida competenza. Dopo qualche giorno Patrizio sentì il bisogno di tenere alla sua donna, della quale si sentiva più che mai sicuro, un nuovo sermoncino:

— Io t'amo Caterina; la prova ne è che ti ho sposata. Ma tu devi comprendere che un uomo come me, un artista, un industriale, non può vivere in una atmosfera di tirannia borghese. Per conseguenza tu troverai logico che io non sia costretto a prendere tutti i miei pasti in casa, a non uscire che con te; io non ti trascurerò, ma non posso considerarmi uno schiavo. Hai compreso?

Caterina chinò la bella testa in segno di obbedienza e se ne andò ad occuparsi delle cosucce di casa e a badare alle persone di servizio. Patrizio, per ben mostrare che era il padrone, si diede un gran da fare a conciliare la libertà che gli era tanto cara con i vantaggi che sapeva trarre dal matrimonio e che apprezzava non di meno. Pranzava sovente al ristorante senza la moglie, faceva dei piccoli viaggi lasciandola a casa, si concedeva delle serate cogli amici e qualche scappatella con amiche. In breve: viveva serenamente come può vivere un povero illuso che crede di essere il padrone in casa sua e il signore del proprio destino. Ciò che aumentava la sua beatitudine era il fatto che la sua condotta non alterava la calma e la serenità di Caterina. Ella non chiedeva nulla, nulla domandava; era proprio quello che aveva sperato e che voleva Patrizio.

Erano tre anni, ormai, che la casa navigava su acque placide e che la vita dei due coniugi trascorreva stupida, sì, ma tranquilla, senza urti, senza un bisticcio, quando un pomeriggio, Patrizio, che stava lavorando a tutt'uomo che poter registrare nel libro d'oro delle sue conquiste un nuovo trionfo, sentì un certo malessere che lo decise a tornarsene a casa. Una gran bevuta alla vigilia tra amici, un pranzo a mezzogiorno offerto a quella che doveva essere la sua nuova vittima, qualche contrarietà negli affari; un complesso di cose, insomma, che gli avevano mancosso lo stomaco. Pensò dunque: « E' meglio ch'io vada a casa; Caterina mi preparerà una delle sue meravigliose tisane ». Perchè, secondo lui, non poteva esserci dubbio che Caterina sarebbe stata a casa e che, colla solita buona grazia, lo avrebbe coricato, curato, compianto e accarezzato. Ragione per cui provò una grande delusione quando, chiesto della signora alla cameriera, si sentì rispondere:

— La signora è uscita.

— Uscita? Ma quando?

— Alle 15, come tutti i giorni.

— Tutti i giorni? E quando ritornerà?

— Non me l'ha detto; certo per la cena. A proposito: hanno portato una lettera per lei; l'ho messa sullo scrittoio.

Il malessere di Patrizio aumentò immediatamente, aggravato da un elemento psicologico. Borbottò un « Va bene » che condensava la sua collera, la sua delusione, il suo avvilimento per questo episodio che gli rivelava che sua moglie poteva anche non essere a sua disposizione in un momento che lui considerava addirittura catastrofico, e si cacciò nel suo studio. La lettera era lì che lo attendeva: una busta d'un azzurro delizioso, una scritturina prettamente femminile. Un altro uomo qualsiasi avrebbe strappato la busta e preso visione del contenuto della lettera. Ma Patrizio, che aveva steso la mano per prendere la lettera, la ritrasse rapidamente come se la lettera si fosse trasformata in un rospo. Perchè? Perchè in quell'istante medesimo, una voce venuta chissà di dove e che lui riconobbe per la sua, gli aveva sussurrato in un orecchio: « ... se sentissi venir meno l'amore per te ,avrei cura di avvertirtene. Una lettera ti farà sapere le mie decisioni ». Patrizio per poco non svenne. Ahimè, quella lettera era di Caterina, della docile, dolce Caterina, che s'era certo ricordata della lezione da lui impartitale e l'aveva messa in pratica.

« Ma perchè abbandonarmi? » si domandava gemendo Patrizio, privato così bruscamente della benefica tisana che avrebbe dovuto alleggerirgli lo stomaco. Puntati i gomiti sullo scrittoio, abbandonata sulle mani, la testa che danzava una sarabanda infernale, il povero uomo andava chiedendo a sè e al mondo intero: « Ma perchè mi ha lasciato? ma non era felice? ma che desiderava di più? ». Solo allora pensò che non si era mai preoccupato di sapere se Caterina era felice, se la vita coniugale le aveva dato quelle soddisfazioni alle quali aveva diritto; ebbe la coscienza di essersi sempre limitato a gioire lui, di essere obbedito, servito, coccolato come un ragazzino e di non aver mai pensato quanto era costata alla sua donna questa sottomissione completa, senza compenso alcuno. Lui aveva vissuto, ma lei? Ed ecco: ella se ne era andata. Giammai egli avrebbe rivisto quel dolce viso, udito quella voce accarezzante; il focolare era distrutto: Caterina non era più che un ricordo. Avrebbe dovuto ridursi, di nuovo, alla sola compagnia di quei cretini di amici che l'avevano distratto dalla casa, si sarebbe di nuovo trovato, legato mani e piedi, fra le unghie di qualche donnetta, come quella bambola idiota che a mezzogiorno si era rimpinzata di aragosta e di tartufi, quell'aragosta e quei tartufi che ora gli tormentavano lo stomaco. Che disperazione!

Ma proprio mentre stava prendendo la deliberazione di mutare sistema di vita e di buttarsi ai piedi di Caterina, appena l'avesse potuta trovare, la porta si aprì e Caterina si affacciò; aveva saputo del ritorno del marito e questo fatto, contrariandola, aveva dato al suo volto un aspetto lievemente arcigno. Patrizio alzò il capo, vide il severo aspetto di Caterina, si alzò di scatto, si lanciò incontro alla moglie, l'abbracciò con una effusione di cui mai si era mostrato capace e con voce rotta dai singhiozzi le gridò:

— Caterina, perdonami. Hai voluto provarmi, nevvero? hai voluto punirmi, ma la tua bontà ha avuto il sopravvento e sei tornata al tuo Patrizio, a questo sciocco di Patrizio che ti trascura tanto, ma che ti vuol tanto bene. Caterina, riprendi la tua lettera, io non l'ho neppure aperta, questo episodio non deve essere esistito.

Senza rispondere, Caterina prese la lettera, e con passo spietato si ritirò in camera sua. Quando fu certa di essere sola, aprì nervosamente la busta e lesse; una ignota — certo un'amica sua — invitava il marito ad « aprire gli occhi » e forniva precise e preziose informazioni sulle avventure della buona provincialina, dagli occhi ingenui e dal viso dolce, umile e ubbidiente, che andava spigolando qua e là quelle gioie che il matrimonio non le aveva dato.

UGO LOPEZ

Prossima ricostruzione d'uno storico ponte sul Tamigi

Londra, mercoledì sera.

Il Consiglio della Contea di Londra discuterà domani le relazioni combinate della Commissione alle vie di traffico e alle finanze, che raccomandano l'immediato inizio dei lavori per la ricostruzione del ponte di Waterloo, che ha oramai cento anni di vita.

L'ultima conquista: l'ondulazione Marcel

La civiltà in Estremo Oriente

Vita e miracoli della donna cinese

(1. c.). *La storia della donna in Cina è la storia del suo paese. Il suo avvenire sarà quello del suo paese.*

— La donna occidentale ha dovuto conquistare la sua indipendenza contro l'ostilità degli uomini. In Cina, l'emancipazione della donna fa parte di un problema molto più vasto. Non si tratta di « femminismo » come è inteso nell'Occidente.

— Non esiste un problema femminista in Cina.

Queste frasi riassumono dozzine di conversazioni. Non ho incontrato da nessuna parte quello che in Europa si chiamerebbe femminista militante. Nè ho incontrato degli uomini che oppongono all'evoluzione della donna un'obbiezione o un'ostilità di principio. Si potrebbe dire che il risveglio della donna cinese è soprattutto un risveglio di coscienza sociale. Quante donne cinesi mi hanno detto così:

— Ciò che noi desideriamo è di essere utili al nostro paese, pur restando spose e madri. Il nostro ruolo biologico non esclude quello sociale. La forza di una nazione o di una civiltà non è sempre in rapporto con lo sviluppo della donna?

Durante i secoli passati, non mancarono in Cina donne che parteciparono attivamente alla vita della loro epoca, cominciando da la leggendaria regina Hsiang-ti che avrebbe scoperto la maniera di allevare il baco da seta, per finire alle poetesse e pittrici.

Il « Libro dell'educazione »

Ma quando la dinastia degli Han conobbe nello stesso tempo a una stabilizzazione politica e una cristallizzazione dei costumi, cominciò a farsi sentire un mutamento. Il famoso « Libro dell'educazione » che infliggeva alla donna una disciplina rigorosa, escludendola dalla vita pubblica e ricacciandola nell'intimità del suo focolare, fu adottato come regola suprema della condotta femminile.

A partire da quell'epoca, l'ideale fu la donna creatura di lusso senz'altra ambizione che quella di ornare e rendere piacevole la vita del suo signore. La moda dei piedi schiacciati lanciata allora, che doveva mutilare la donna cinese per più di 1.500 anni, contribuisce anche a fissarla al suo focolare, limitandone l'orizzonte e restringendone gli interessi.

Il contatto con l'occidente, la penetrazione dello spirito moderno nelle scuole, la letteratura recente, la vita delle grandi città hanno preparato la resurrezione. Com'era da aspettarselo, il nuovo spirito si è manifestato dapprima tra lo studentesse. Malgrado le critiche dei cinesi sull'attività dei missionari sul loro paese, ammettono volentieri che furono le scuole missionarie a suggerire alla donna cinese l'ambizione e la possibilità di uscire dalla sua ignoranza secolare.

Il cambiamento nella situazione reale e nelle prospettive della donna cinese si verifica con una rapidità che non ha l'uguale in nessun paese escluso la Russia. Senza dubbio, una delle ragioni di questa trasformazione rapida è che la donna cinese non ha incontrati ostacoli seri. La sua posizione nella società non era basata nella religione nè sulla legge. Era una convenzione puramente sociale consacrata da una tradizione solida. Ma oggi le convenzioni crollano sotto la spinta dell'Occidente. Alla luce della ragione, i pregiudizi evaporano.

— In teoria noi siamo perfettamente d'accordo, ma tuttavia bisogna considerare il rovescio della medaglia.

Questa osservazione partiva da Lin Yu-tang, filologo e scrittore. Egli si trovava davanti a noi nella sua lunga veste azzurra, appoggiato alla sua biblioteca, con gli occhi luccicanti di malizia nella sua lunga figura magra.

— La donna cinese si è modernizzata. Va bene. Ma essa non pensa che a divertirsi, andare al cinematografo, ballare, vestirsi bene, giocare al mah-jong, assicurarsi un marito ricco...

— La donna... la donna... ma quale donna? — protesta qualcuno.

— Le nostre donne — risponde Lin, imbronciato, ma aggiungendo con una precipitazione esagerata. — Non la mia, beninteso. — E, più seriamente: — Tu sai bene ciò che voglio dire. Qui a Sciangai non mancano esempi.

— D'accordo. Si vedono anche delle studentesse che considerano il loro soggiorno all'università come una buona carta da tentare nel giuoco del matrimonio. Ma da questo a generalizzare...

Il senso della misura

Lin insiste:

— Vi assicuro che le donne non hanno il senso della misura. Esse si formano all'apparenza inghiottendo tutto senza discernimento, il che conduce all'esagerazione. La donna moderna cinese non è che una caricatura di quella occidentale. Non parliamo poi di alcune che falsano i loro istinti più naturali, rinunciando al matrimonio e alla maternità. Vi pare che questo sia un progresso?

— Volete lasciar la parola a una donna? — interviene una voce bella e grave. E' una giovane cinese rimasta fino allora silenziosa, in disparte, con un'aria lontana, a gustare il tè. — Mi sembra che nella donna cinese si verifichi la stessa inquietudine e lo stesso fermento che caratterizzano il nostro Paese tutt'intero. Come voi uomini, noi donne abbiamo voluto abbandonare un passato che ancora ci tiene. Anche noi vogliamo partecipare alla ricostruzione del nostro Paese e non sappiamo da che parte cominciare...

— Per me — mormora una voce isolata, l'ideale è la donna giapponese. Silenzio, devozione, obbedienza. Obbedienza soprattutto.

— Vorrei sapere che cosa ne pensa la signora Lin di tutto questo — dico con negligenza.

Ma la signora Lin non c'è, nè mai ho avuto l'onore d'incontrarla nelle riunioni di famiglia.

— Ciò — mi spiega una giovane — è colpa della timidità. Voi non potete rendervi conto fino a quale punto noi siamo timide. E' talmente contrario alla tradizione che la donna parli in pubblico o indirizzi la parola all'uomo che, pure le moderne, evitano quando possono, la compagnia loquace.

— Le donne occidentali — mi diceva un giorno un cinese, con una specie di rammarico — sono più vivaci delle nostre. E' per questo che nutriamo nostalgia delle amiche europee. Ma tuttavia — mi scusate, non è vero? — alla lunga ci si stanca. La donna occidentale è un po' come il vostro mobilio: un mucchio di cose belle prese in sè, ma riunite senza amabilità e senz'ordine... Nessun angolo dove riposare l'occhio e il cuore... Sarebbe un peccato, a parer mio, se la donna cinese, per il contatto con l'Occidente, dovesse perdere la sua riserva e la sua grazia tranquilla che restano per noi le sue qualità più seducenti.

— Forse si adatterà senza rinunziare all'essenziale come ha già adattato le sue vesti.

Diritto alla felicità

— Speriamo bene. (Egli sorride all'idea). Ma ammetterete che ha torto di ondulare i suoi capelli. Le dà una testa di montone.

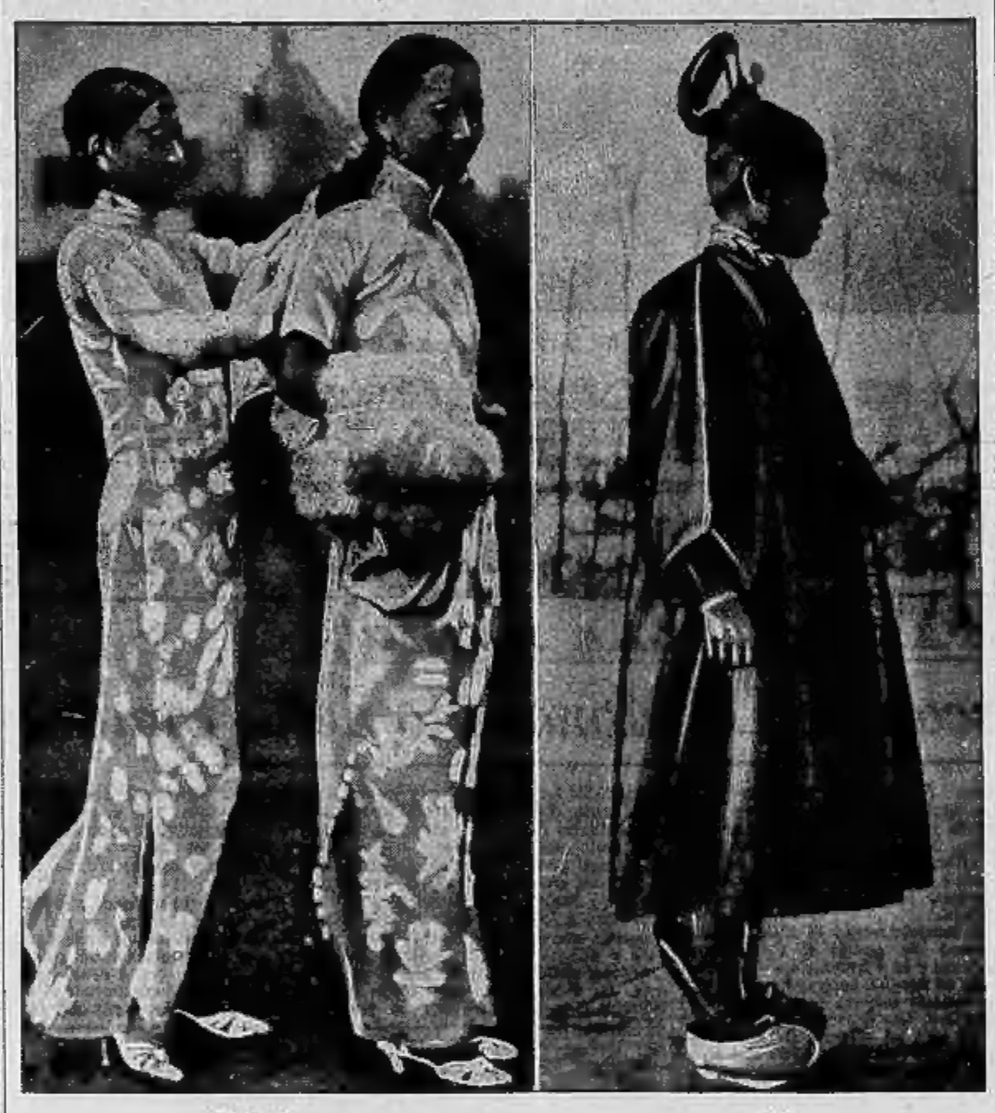
Sono perfettamente d'accordo. Le pettinature orientali delle eleganti, poggiate sopra un collo sottile come esili funghi ondulati, fanno rimpiangere il ciuffo liscio, dai riflessi azzurri delle donne del popolo. Ma esso, come la coda d'altri tempi, sembra destinato a scomparire. Appena qualche anno fa, a Sciangai, portare i capelli corti — e così pure ad Hankau e a Canton — bastava a condurre la donna « emancipata » in prigione quando non finiva in mano al carnefice. Oggi è una moda che non turba più nessuno.

Donne di Cina! in questa massa immensa com'è difficile generalizzare! Lasciamo parlare una di loro:

— La donna del passato fu senza una bella figura, adornata di qualità ammirevoli, devozione, abnegazione, sacrificio. Ma raramente essa era felice. Oggi noi sappiamo che abbiamo diritto alla felicità. Alcune di noi si fermano alla mèta raggiunta — l'indipendenza individuale. Altre si spingono più lontano: all'azione. Personalmente io non credo che le donne del nostro Paese siano molto differenti da quelle che ho conosciute in Europa e in America. Come loro, noi siamo alla ricerca di un equilibrio nella società che si trasforma. E poichè da noi, questa trasformazione avviene più rapidamente e più radicalmente che altrove, bruciamo le tappe.

A passeggio per la città

Tipica bellezza gialla



Oggi e... ... ieri

Il festival dei vini a Bordeaux

Bordeaux, mercoledì sera.

Ha domani tutto nella nostra città la storica fiera dei vini, che quest'anno avrà uno splendore inusitato, soprattutto per attrarre il grande cliente per troppi anni assente: gli Stati Uniti.

I festeggiamenti dureranno quattro giorni; il programma è quanto mai complesso. Innanzi tutto sarà inaugurato il museo enologico, che a detta degli organizzatori sarà uno dei più completi del mondo. Poi attori della « Comédie Française » e le orchestre più alla moda di Parigi si esibiranno in produzioni aventi attinenza con la celebrazione del vino. I visitatori stranieri, poi, avranno grandissime facilitazioni per visitare i centri più caratteristici dell'intera regione del Bordeaux.

Infine, al terzo giorno, giungerà il Presidente della Repubblica Lebrun, che a Saint Julien, nel cuore della regione del Medoc, consegnerà a quattrocentottanta coppie, ciascuna con una anzianità nuziale che va dai cinquanta ai settant'anni, una medaglia d'oro per festeggiare il loro invidiabile primato.

Le cinquemilauna pipe di Richard Dix

Hollywood, mercoledì sera.

In questi giorni, il popolarissimo attore Richard Dix, si è presentato allo studio con una nuova pipa monumentale di spuma: con questa nuova pipa, il numero delle pipe possedute dal Dix, sale a 5001. E' una mania come un'altra, ma una mania che costa parecchio, se si pensa che Dix non ha mai speso meno di dieci dollari per ogni pipa e che non poche della sua collezione sono state pagate sino a venticinque e trenta dollari: si calcola che l'attore abbia sino ad ora investito in pipe, la bella somma di settantacinque mila dollari.

Ma il particolare più interessante è che spesso Dix si accorge di non poter fumare avendo dimenticato la pipa a casa, ed è costretto allora a comprarne subito una, nel primo negozio che gli capita. Anzi, a sentir lui, questa sarebbe la recondita origine della sua invidiabile collezione.

Gusti e predilezioni dei bambini sovietici

Mosca, mercoledì sera.

Nonostante gli sforzi delle autorità scolastiche sovietiche di rendere popolari i lavori degli « scrittori proletari », una inchiesta tra i fanciulli sovietici ha rivelato che essi preferiscono gli autori amati dai coetanei dei paesi capitalistici e rifiutano sistematicamente, invece, i libri di propaganda, piani di fotografie di trattori e di altri illustrazioni dei piani quinquennali.

L'iniziativa di una tale indagine è di Massimo Gorki, che ha pubblicamente invitato tutti i bambini russi a scrivere i soggetti che essi preferiscono ed i libri che maggiormente desiderano di leggere.

Fu un plebiscito pressochè unanime per i libri di viaggi, di avventure, di caccia grossa. Dei libri di propaganda sovietica nessuno ebbe l'onore di raccogliere... suffragi. Al più, al più — dichiara un bambino — lo si può prendere per guardarvi le fotografie.

Pensiero gentile

Il carceriere: — *Fermatevi!!... Dove correte così?...*
Il carcerato: — *Vado a cogliere mughetti per la moglie del direttore... e torno subito.*

Sogni d'oggi, realtà di domani

La vera "nave del deserto,,

Sogni fantastici, musica di un lontano avvenire? E chi lo potrebbe più sostenere oggi, dati i vertiginosi progressi della tecnica. Qualche decennio fa chi avesse parlato di un albergo volante non avrebbe trovato che un uditorio scettico, e sarebbe stato trattato da esaltato, da visionario. Oggi, invece, l'albergo volante è da tempo una realtà, e compie regolarmente i suoi viaggi attraverso l'Atlantico. Nello Zeppelin ogni passeggero ha la sua cabina, con tutti i conforti moderni, e ci sono sale da pranzo e da giuoco e per tutti i divertimenti, e comode gallerie per la passeggiata.

Perchè dovrebbe essere allora considerata utopistica l'idea di costruire un tank gigantesco, provvisto non solo di cabine e di sale, ma addirittura anche di rimesse per le automobili? Sarebbe la vera « nave del deserto »?

Ahimè, quanto è decaduto il cammello dall'epoca in cui, già da secoli, si arrogava questo nome, e pareva che anche nei secoli, gli dovesse restare.

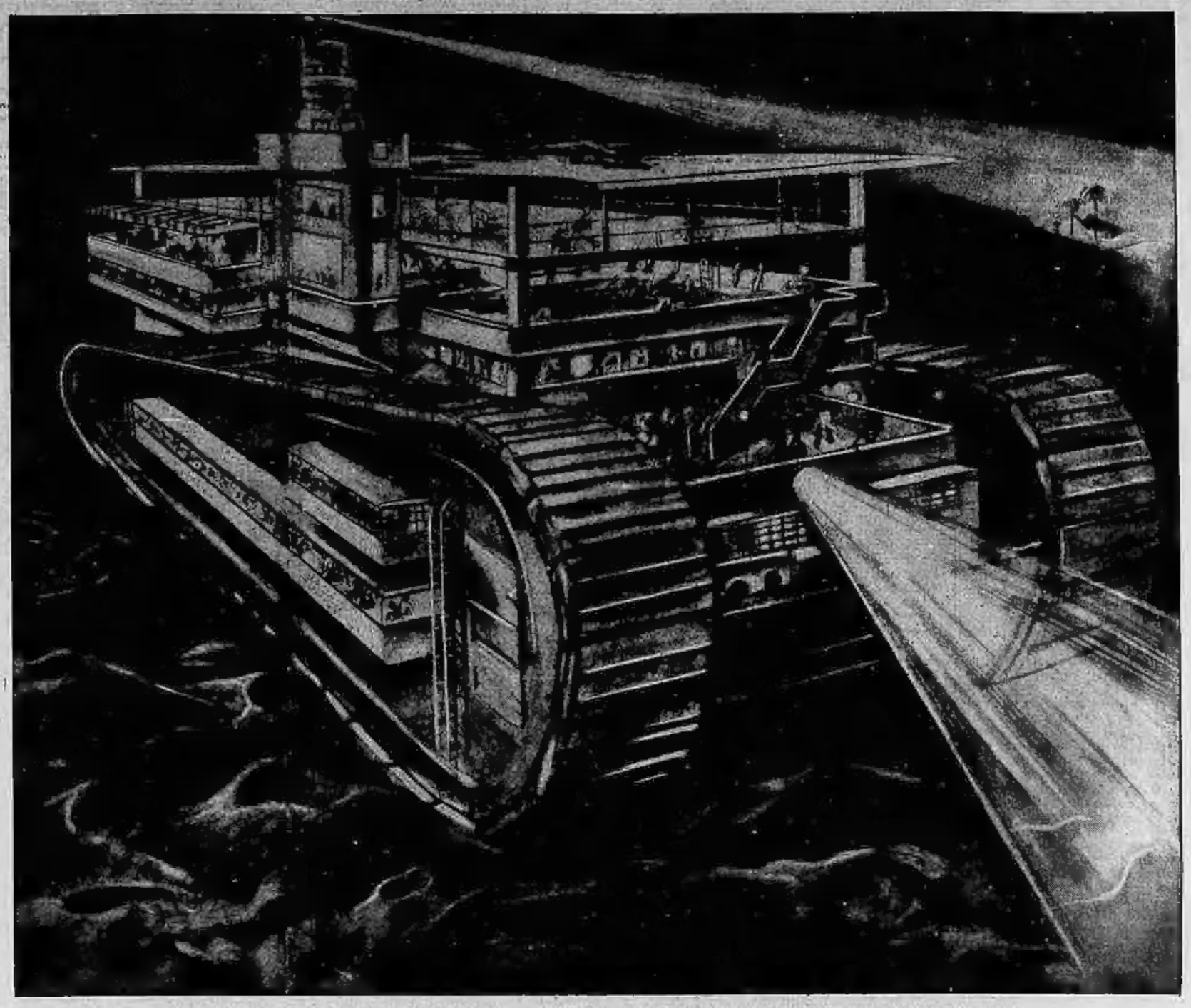
L'automobile l'ha definitivamente degradato, ed anche il tank, col quale già parecchie volte sono state attraversate le immense distese sabbiose del Sahara.

Certo i piccoli tanks oggi in uso non offrono alcuna comodità. Anzi il loro corpo d'acciaio rende più penoso il viaggio nelle regioni torride. Ma se si potesse costruire un tank gigantesco, grande come un transatlantico, questo inconveniente sarebbe senz'altro eliminato. La grandiosità della costruzione permetterebbe senz'altro di dotarla di tutti gli impianti atti a rendere più piacevole la vita, diremo così, di bordo.

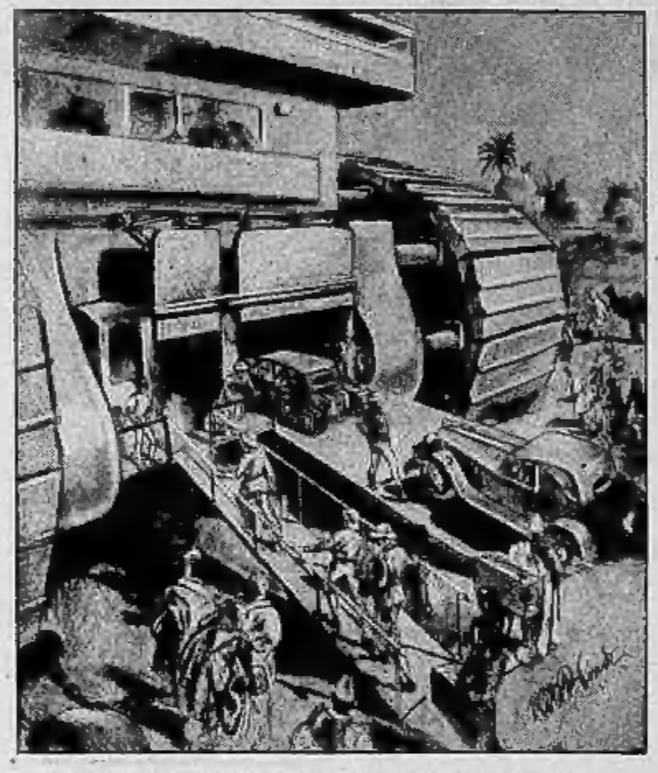
Illuminazione e frigoriferi, giardini e piscine vi potrebbero trovar posto, e, come già detto, anche rimesse per automobili, con le quali i viaggiatori, giunti ad un'oasi, potrebbero fare le più piacevoli escursioni.

— Dove passato quest'anno le vacanze? — Oh, faccio una crociera nel Sahara! — E chi può sostenere che debbano passare proprio molti anni affinchè si possa udire un simile discorso?

La tecnica potrebbe già fin d'ora affrontare il problema? per ora ce ne ha sedotto la mente di un'artista, le cui visioni anticipate sono rappresentate nelle nostre bellissime illustrazioni.



IN VIAGGIO PER TIMBUCTU — ENORMI RIFLETTORI RISCHIARANO DI NOTTE LA VIA



Le automobili rientrano da una escursione nell'oasi.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

I due valenti e modernissimi musicisti sono quotati al rialzo dagli amatori della musica da camera e sinfonica; sono meno noti quali autori di opere liriche per teatro.

Del Castelnuovo fu sinora rappresentata alla Fenice di Venezia « La Mandragola » tolta dalla grassa e boccaccevole commedia del Machiavelli. Del Mulè invece sono già quattro le opere rappresentate: « La Baronessa di Carini » poi « Al lupo! » e il « Dafni » oltre a questa « Monacella ». Non si può certo dire che siano popolari queste opere — qualcuna eseguita anche alla Scala di Milano — non tanto perchè difettino nella struttura o nella ispirazione musicale; ma si tratta di lavori d'avanguardia e di tentativi ispirati ad originalità che se non sono sorretti da potenza di genio, difficilmente riescono ad imporsi.

Chi può negare che Castelnuovo Tedesco sia un forte ingegno ed un colto musicista? Ma si può affermare che questi due suoi lavori teatrali siano veramente vitali? Sul teatro non basta la musica elaborata, tormentata, filtrata, perfetta alla tecnica; occorre qualcosa d'altro, la teatralità e quella intima necessità che conquista più che la mente, i cuori.

MARIO CASTELNUOVO-TEDESCO

Successione di bei quadri

La musica che riveste il « Bacco in Toscana » — ch'è piuttosto una successione di bei quadri che un'azione interessante — può paragonarsi appunto alla poesia di Francesco Redi che ne è il soggetto: poesia letteraria, originale, ma narrativa più che lirica ed epica, cerebrale e fredduccia, non comunicativa e lontana nel sentimento, come è lontano, dalle fantasie d'oggi, il mondo delle ninfe, dei satiri, dei tritoni, della mitologia. Siamo nel giardino di Boboli a Firenze ove una Baccante compie un rito, tra le grida delle compagne, in onore di Bacco. Arianna, malata, appare tra le ancelle che giuocano e chiede dell'acqua per ristorarsi: gliene porge un'altra la Najade del giardino che la statua si tramuta in donna per servirla.

Arriva Bacco tra il coro festante, su un carro trainato da due pantere ed osannato da fauni, da satiri, da driadi e da baccanti; vedendo Arianna bere acqua la rimprovera, e le promette di farla più bella di Venere se berrà il vino. Egli intanto ne beve in abbondanza, sicchè la testa gli gira... Appare ora la gran vasca del giardino di Boboli e su una barca che vi galleggia salgono Bacco ed Arianna: scoppia una tempesta e Bacco usa calmare le onde rovesciandovi sopra del vino, come i marinai fanno versandovi dell'olio; ma vuol bere ancora e compaiono, in liete danze, i satiri che gli recano bicchieri d'ogni misura. Nessuno gli garba, finchè il vecchio Silèno reca una tazza enorme che Arianna gli colma. Bacco esclama allora (e questo era lo scopo... apologetico del Redi) che « Montepulciano d'ogni vino è il re! » Il vino accende una furiosa sarabanda finale che travolge tutti nell'allegria dell'ebbrezza e satiri e ninfe si ritirano nelle grotte a gustare le conseguenze del bere, mentre la luna ad illuminare il giardino e le coppie addormentate che sognano...

GIUSEPPE MULE'

Castelnuovo Tedesco coloristo ha qui soggetti in abbondanza per stemperare tutte le tinte della sua tavolozza: le scene della natura, i cori esultanti, le declamazioni di Bacco, gli offrono spunti musicali di gran varietà ed efficacia, che possono accendere la fantasia e alimentare la vena. Il compositore ne ha tratto vantaggio, animando le descrizioni d'ogni quadro, di cori diverso soggetto, come la barcarola sul lago, la sfilata gioiosa dei Satiri, la tempesta e il notturno. Così il contrasto accresce la vita e l'orchestra ne trionfa.

Il temperamento di Mulè è molto diverso da quello di Castelnuovo Tedesco e la « Monacella » è più teatrale ed umana, seppur non così musicalmente intensa e ricca di forza interiore. Quest'opera ha dodici anni di vita ed ottenne il premio nel concorso bandito nel 1923 dal Ministro della pubblica istruzione. Le opere del maestro Mulè hanno tutte per sfondo la Sicilia con le sue leggi, i suoi costumi, le sue credenze e superstizioni: vi si riflettono le fittissime selve, le inospiti montagne, lo scoglio, il macigno che danno al suo popolo l'inflessibilità dell'indole e la tenacia dei propositi, mentre le amene convalli, le ridenti pianure e i colli ubertosi lo educano a gentilezza.

Ad una delle « canzoni a storia » di cui è ricca la tradizione siciliana, si è ispirato Giuseppe Adami per comporre il libretto della « Monacella » in cui sembra riflettersi il sole implacabile che fa spesso, della già patria di Cerere, una landa destinata alla miseria e chiamata « isola del fuoco ».

Il fantasma della monacella

L'azione si svolge nella campagna di Monreale, in epoca lontana: i campi sono aridi ed infruttiferi poichè da molte settimane il cielo non riversa una goccia d'acqua sulle zolle sicchè i mietitori in lamentoso coro la invocano.

Dal suolo sorge il fantasma della Monacella, custode d'una fontana essicata e propone alla piccola Mariù, fanciulla bruna dagli occhi ardenti e profondi, di seguirla sotterra. Ne otterrà tutto quel che desidera, anzi anche quel che non chiede, e la sua gente sarà sollevata dal tormento della siccità e della carestia. « Ricordati, t'aspetto » le dice il fantasma scomparendo.

Quando il popolo apprende la strana apparizione, convince la piccola Mariù a sacrificarsi per la salvezza di tutti, ben sapendo che la fanciulla andrà incontro alla morte. Invano la madre ed il fidanzato tentano si oppongono al triste divisamento. Ella decide di immolarsi e poco dopo s'inoltra verso la fontana al rintocco triste delle campane e seguita da un corteo che la incita al sacrificio onde verrà la salvezza del paese.

« Sia la Vergine custode del tuo voto » le dice il popolo. Ma ecco Mariù restare immobile, senza più poter fare un passo. Che è accaduto? E' lo scapolare della Madonna che la fanciulla ha al collo che la inchioda al suolo. Il popolo vorrebbe strapparglielo ma Pedru si slancia in difesa della sua fidanzata per impedirlo: egli però è afferrato da alcuni giovani che lo trattengono mentre altri compiono il sacrilegio: lo scapolare è tolto dal collo di Mariù e questa può ora liberamente muoversi e dileguarsi nella fontana col fantasma della Monacella che la attrae. La madre, disperata tende le braccia chiamando invano la sua creatura sacrificata e Pedru la grida tutto angosciato « là ti aspetta la morte! ». Il popolo che agogna la salvezza collettiva del paese risponde con un urlo selvaggio: No, là è la vita!

La fontana ora sprofonda e la folla si inginocchia atterrita: ma dal sacrificio della fanciulla è redenta la terra: ecco sorgono dal suolo spighe di grano in onde con i rossi papaveri, la fertilità è nuovamente ritornata ed il popolo inneggia alla fanciulla, che è detta santa, poichè schiantando due cuori ha redento dalla miseria e dall'angoscia la sua gente.

L'opera del poeta e del musicista rispecchiano veramente lo spirito di quella Sicilia dove il canto è una cosa stessa coi bisogni degli uomini, dove tutto parla di poesia:

Ellemme

STASERA ALLA RADIO

Bacco in Toscana e *La Monacella della fontana*

MICHELOTTI

Si replica « Eva » di Lehar

Al « Michelotti », la Compagnia di operette E.R.V.O., la quale ha incontrato il più favorevole successo del pubblico, che affolla ogni sera il teatro estivo, questa sera replicherà l'operetta in tre atti di Franz Lehar Eva.

Nel salone de « La Stampa »

Oggi il Quartetto del nostro giornale

Mentre saliamo in macchina si inizia nel nostro salone il terzo concerto del « Quartetto de La Stampa » con un programma altrettanto e di vivissimo interesse. Infatti il programma sarà stasera comprende il *Quartetto* op. 64, n. 5, di Haydn, il *Quartetto* op. 18, n. 1, di Beethoven e l'armai famoso *Quartetto* di Ravel, numero di grande attrazione di tutti i complessi artistici di questo genere.

Le richieste dei biglietti d'invito sono state così numerose che hanno esaurito subito il quantitativo messo a disposizione degli abbonati e dei lettori.

Il concerto non è trasmesso per altoparlanti nel salone a pianterreno, perchè da ieri sera è occupato dalla Mostra fotografica del Dopolavoro Fiat.

"Una storia d'amore,, di Géraldy all'"Alfieri,,

Due scene della nuova commedia di Paul Géraldy, « Una storia d'amore », che la Compagnia Merlini-Sabbatini-Cialente ha ieri sera rappresentato al Teatro Alfieri con lieto successo.

(Foto Gherlone).